



CONFINDUSTRIA
Piemonte

Piemonte 

Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Ottobre 2019

Sommario

Lo scenario

► Aumentano i rischi, economia globale in rallentamento.

Mercato del lavoro

► Stabile il numero degli occupati e in calo il tasso di disoccupazione, ma cala la popolazione e aumentano gli inattivi.

Export

► L'automotive frena l'export piemontese.

Clima di fiducia

► Ancora previsioni negative per le aziende torinesi.

Notizie dalle imprese

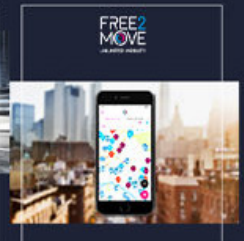
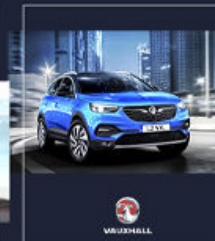
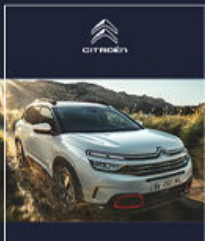
► Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.

FCA

FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES



PSA
GROUPE



LO SCENARIO

Economia globale in rallentamento

L'economia mondiale si sta avviando verso una recessione? Pensare a uno scenario così drammatico è probabilmente eccessivo, ma è indubbio che negli ultimi mesi le preoccupazioni sono aumentate. Nel suo ultimo rapporto di previsione, pubblicato a metà ottobre, il Fondo monetario internazionale (FMI) ha rivisto al ribasso le stime di crescita sia per quest'anno che per il prossimo. Il PIL globale dovrebbe crescere del 3,0% nel 2019 e del 3,4% nel 2020: il valore più basso dalla recessione 2008-2009.

Una frenata diffusa

Il rallentamento coinvolge gran parte dell'economia mondiale: economie avanzate e paesi emergenti. Tra le economie avanzate soffre soprattutto l'Europa, dove la crescita dovrebbe scendere all'1,2% quest'anno e all'1,4% nel 2020. Frenano gli Stati Uniti, anche se la crescita americana resta molto superiore a quella europea (2,4% nel 2019; 2,1% nel 2020). Quanto alle aree emergenti, la fase di debolezza è trasversale: riguarda tanto l'Asia (incluse India, Cina e Corea), quanto Centro-Sud America (Brasile, Messico), Est Europa (soprattutto Russia), Turchia, Africa.

L'industria bloccata

Determinante è lo stallo del comparto industriale, comune a gran parte delle economie industriali. Diversi i fattori in gioco: con specificità locali e settoriali ma molti elementi trasversali. Anzi tutto il protezionismo, che rallenta il commercio mondiale e indebolisce il clima di fiducia. Il commercio mondiale è in frenata: dal +3,6% del 2018 la crescita dovrebbe scendere quest'anno all'1,1% per risalire poi al di sopra del 3% nel 2020.

I timori per una *escalation* del protezionismo

Non pesano solo i dazi già introdotti da Stati Uniti e Cina che, comunque, hanno già avuto un effetto depressivo sui due paesi (soprattutto sulla Cina, più dipendente dalle esportazioni) e su tutte le economie coinvolte nelle catene del valore (paesi asiatici, Messico). Pesano anche, e soprattutto, i timori per una *escalation* globale delle guerre commerciali, con conseguenze difficilmente prevedibili ma sicuramente deleterie. Il clima di incertezza incide sulle decisioni di investimento e di spesa: le imprese preferiscono non rischiare e attendere gli sviluppi della situazione prima di affrontare progetti importanti.

La crisi globale dell'auto

Al protezionismo si intreccia la crisi globale del comparto *automotive*. Nel 2018 la produzione mondiale di autoveicoli (autovetture, veicoli industriali, bus, mezzi speciali) è diminuita dell'1,1%; nel primo semestre del 2019 il calo si è aggravato (-7,3%). Le vendite arretrano su tutti i mercati; in Cina si può parlare di un vero crollo (-11,7% tra gennaio e settembre). Quella dell'auto non è soltanto una fisiologica crisi di sovrapproduzione, ma la conseguenza della complessa fase di transizione tecnologica che questo settore sta affrontando. Tutte le maggiori case automobilistiche

stanno rivoluzionando i programmi di investimento e le catene di fornitura per rispondere con nuovi modelli e tecnologie alla sfida dell'elettrico.

La diversa domanda di mobilità non riduce la richiesta di veicoli

D'altra parte, sarebbe sbagliato pensare che la diversa domanda di mobilità, la maggiore attenzione all'ambiente e le motorizzazioni alternative siano destinate a ridurre la domanda e la produzione di veicoli. Al contrario, secondo le proiezioni degli analisti entro il 2023 la produzione mondiale di *light vehicles* salirà a 105 milioni dagli attuali 92 milioni. Oltre il 10% sarà ad alimentazione alternativa: oggi i veicoli ibridi o elettrici in circolazione sono meno del 3%.

Rischi finanziari per l'economia globale

Non vanno infine dimenticati i rischi finanziari, derivanti dall'elevato indebitamento globale che, come abbiamo già osservato, è oggi più elevato rispetto alla situazione precrisi sia per il comparto pubblico che per quello privato.

Negli ultimi mesi tutte le principali banche centrali hanno adottato politiche monetarie più espansive per contrastare le spinte recessive, contribuendo all'allentamento delle condizioni finanziarie: tassi più bassi (in molti casi scesi ai minimi storici), liquidità abbondante, credito facile. Ciò ha portato i mercati a sottovalutare il rischio su alcuni segmenti e/o paesi, contribuendo ad aumentare la vulnerabilità finanziaria globale.

I tassi zero prevalenti in molti paesi mettono alle corde le banche, soprattutto quelle europee.

Un rallentamento di matrice politica

Il rallentamento in atto ha origine principalmente nella politica: il protezionismo non ha motivazioni economiche ma strategiche. È un'arma di una guerra totale (per ora fortunatamente non militare) per la supremazia economica, tecnologica e politica, tra Stati Uniti e Cina. Se vogliamo guardare all'Europa, anche Brexit (che contribuisce non poco al clima di incertezza prevalente a casa nostra) ha motivazioni politiche, non certo economiche o commerciali.

Il Fondo monetario chiede più multilateralismo

Non a caso la ricetta del FMI per rilanciare la crescita chiama in causa cooperazione e multilateralismo, oltre che politiche fiscali più espansive e una maggiore vigilanza sui mercati finanziari. Ma è difficile pensare che ciò possa avvenire con gli attuali *leader* delle grandi potenze. Anzi è più probabile il contrario: protezionisti, sovranisti e nazionalisti dominano la scena. Nei prossimi mesi dobbiamo dunque attenderci uno scenario molto incerto e instabile, con rilevanti rischi al ribasso e una possibilità non remota che l'economia mondiale debba affrontare con armi spuntate una lunga fase di stagnazione o bassa crescita.

L'Italia in stagnazione

L'Italia è in stagnazione. Il 2019 si chiuderà con crescita zero del PIL. In Europa, l'Italia è come sempre tra i paesi a minore crescita. Determinante è lo stallo della domanda interna (-0,5% secondo le stime di Prometeia).

Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

	2018	2019	2020		2018	2019	2020
Mondo	3,6	3,0	3,4	Economie emergenti e in via di sviluppo	4,5	3,9	4,6
Economie avanzate	2,3	1,7	1,7	Turchia	3,1	-1,1	1,7
USA	2,9	2,4	2,1	Russia	2,3	1,1	1,9
Giappone	0,8	0,9	0,5	Cina	6,6	6,1	5,8
Area Euro	1,9	1,2	1,4	India	6,8	6,1	7,0
Germania	1,5	0,5	1,2	Sudafrica	0,8	0,7	1,1
Francia	1,7	1,2	1,3	Brasile	1,1	0,9	2,0
Italia	0,9	0,0	0,5	Messico	2,0	0,4	1,3
Spagna	2,6	2,2	1,8	Commercio mondiale	3,6	1,1	3,2
UK	1,4	1,2	1,4				

Fonte: International monetary fund, World economic outlook, ottobre 2019

Ristagna la spesa delle famiglie, deboli gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto (+1,1%), mentre le costruzioni hanno mostrato qualche segnale di risveglio (+3,5%). Ferma la spesa pubblica. Il 2019 fa registrare una dinamica ancora positiva dell'export (+2,8% in termini reali) nonostante la frenata dell'economia mondiale e del commercio.

Produzione industriale in flessione

Determinante la debolezza della produzione industriale (-0,6% previsto per il 2019), condizionata dallo sfavorevole andamento di alcuni settori di specializzazione (auto e meccanica in particolare), sui quali pesano anche gli stretti legami di fornitura con la Germania, il paese europeo oggi più in difficoltà.

Scenario politico più stabile

Dal punto di vista politico, la situazione odierna è più favorevole rispetto a quella di luglio. Il cambio di impostazione del nuovo governo, tra agosto e settembre, è maggiormente in linea con l'Europa. Andandosi a sommare con la riduzione dei tassi internazionali, la maggiore credibilità del nostro paese ha favorito un abbassamento dello spread e dei rendimenti dei titoli alle aste di settembre e ottobre. La spesa per interessi è diminuita in misura apprezzabile.

Risorse per rilanciare la crescita

In questa difficile situazione congiunturale, diventa più che mai essenziale mettere in campo tutte le risorse disponibili per rilanciare lo sviluppo. La politica monetaria ci ha dato e ci dà un sostegno importante: i tassi sono al minimo, la liquidità abbondante, la disponibilità di credito non manca (almeno per le imprese virtuose).

La manovra 2020: effetti modesti sulla crescita

Il parlamento si appresta a varare la manovra 2020. Al di là degli interventi specifici, più o meno condivisibili e con maggiori o minori ricadute per le imprese (come la tassa sulla plastica) la manovra avrà un impatto nullo, o molto modesto, sulla crescita.

Il deficit torna ad aumentare (2,2% sul PIL) il debito non diminuisce (inchiodato al 132-133% del PIL). La sterilizzazione dell'aumento dell'IVA (previsto

dalle clausole di salvaguardia) e la (modesta) riduzione del cuneo fiscale si pagano con nuove tasse e soprattutto con i presunti, aleatori introiti del recupero dell'evasione fiscale. Una misura che compare in tutte le manovre degli ultimi governi, spesso associata a condoni.

Manca una visione di lungo periodo

Nessuna attenzione viene riservata alla riduzione/razionalizzazione della spesa pubblica, né alle privatizzazioni. Manca una visione di medio periodo; assente un'ipotesi di politica industriale, delegata al rinnovo degli incentivi di Industria 4.0 (per quanto meritori).

La riduzione del cuneo fiscale è una misura demagogica ed elettorale, con scarso o nullo impatto sui consumi e sulla crescita, ma costoso per i conti pubblici.

Nel 2020 ritorno alla crescita?

Vi è un certo consenso tra gli istituti di previsione nel ritenere che il 2020 possa far registrare un'accelerazione della crescita (+0,6%). Nulla di spettacolare, ma qualche decimo di punto di crescita dovrebbe consentirci di uscire dalla spirale della stagnazione. Il ritardo con il resto d'Europa resterà comunque immutato. Il miglioramento sarà trainato dalla domanda interna: i consumi delle famiglie dovrebbero aumentare dello 0,9%; nelle previsioni, accelerano lievemente anche gli investimenti i macchinari e mezzi di trasporto (+1,6%). La produzione industriale dovrebbe tornare a crescere, sia pure di poco (+0,8%). Determinante dovrebbe risultare il miglioramento del clima di fiducia.

Ipotesi molto ottimistiche

Questo scenario è giustificato da ipotesi relativamente ottimistiche sulla evoluzione del contesto generale e della situazione domestica. In entrambi i casi, variabili tutt'altro che scontate.

Molto affidamento viene fatto sulla prosecuzione della politica monetaria espansiva anche sotto la guida di Christine Lagarde. Viene ipotizzata anche una protratta debolezza dell'euro, che contribuirà a rendere più competitive le nostre esportazioni. Si esclude un'*escalation* delle guerre



commerciali, così come l'aggravarsi della instabilità dei mercati finanziari. Quest'ultimo punto merita qualche commento. Le preoccupazioni sulle variabili finanziarie sono al centro delle analisi del Fondo monetario e delle banche centrali. Una crisi di fiducia globale, magari innescata da tensioni periferiche o da fattori geopolitici imprevedibili, potrebbe determinare improvvisi e destabilizzanti movimenti di capitale verso asset tradizionalmente ritenuti più sicuri.

Condizioni finanziarie favorevoli non hanno ridotto il nostro debito

A questo proposito va ricordato che negli ultimi anni il nostro Paese ha tratto vantaggio da condizioni finanziarie eccezionalmente favorevoli, grazie alla politica monetaria espansiva adottata dalla BCE. Abbiamo potuto finanziare il nostro debito a tassi di interesse molto bassi, senza peraltro riuscire a ridurre di un solo punto il rapporto tra debito e PIL.

Proiezioni virtuose non scontate

In sostanza, lo scenario relativamente virtuoso descritto dalle previsioni di consenso riportate qui sotto è soggetto a rischi rilevanti. Le incognite sono numerose e il 2020 potrebbe rivelarsi un ulteriore anno di stagnazione.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale)

	2018	2019	2020
PIL	0,7	0,1	0,6
Consumi delle famiglie	0,6	0,5	0,9
Investimenti in macchinari e mezzi trasporto	3,9	1,1	1,6
Investimenti in costruzioni	2,2	3,5	2,4
Esportazioni	1,4	2,8	1,2
Importazioni	1,8	0,9	2,5
Produzione industriale	0,6	-0,6	0,8
Tasso di disoccupazione (percentuale)	10,6	10,0	9,9
Occupazione	0,9	0,6	0,3
Prezzi al consumo	1,1	0,6	0,7
Reddito disponibile (a prezzi costanti)	0,8	1,2	0,8
Retribuzioni (procapite, industria in senso stretto)	0,8	1,3	0,9
Indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche (perc. sul PIL)	2,1	1,9	2,1
Debito pubblico (perc. sul PIL)	132,2	133,2	132,7

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, settembre 2019

Il Piemonte in difficoltà

Il Piemonte, come il resto del Paese, chiude il 2019 in frenata. Secondo le stime di Prometeia, la crescita dovrebbe essere leggermente superiore allo zero (+0,3%). Una performance appena migliore di quella nazionale e sostanzialmente in linea con quella delle maggiori regioni del Nord (Lombardia, Emilia, Veneto). Mentre la dinamica dei consumi delle famiglie è stata del tutto coerente con quella nazionale e del Nord-Italia (+0,6%), non così è stato per gli investimenti fissi lordi, che nella nostra regione sono cresciuti del 2,1%, più di un mezzo punto percentuale al di sotto della crescita registrata dalle regioni di benchmark. In difficoltà anche l'export, in flessione del 2,3% in Piemonte (in termini di quantità), ancora in

lieve crescita in Lombardia (+0,1%), Veneto (+2,0%), Emilia (+5,0%). Come vedremo più in dettaglio più avanti, determinante è stata la specializzazione settoriale delle nostre esportazioni.

Produzione industriale in calo

A condizionare la crescita della ricchezza prodotta è la stagnazione della produzione industriale.

Dopo il -0,4% registrato nei primi tre mesi, nel secondo trimestre la rilevazione Unioncamere segna una nuova e più accentuata flessione della produzione (-0,8%): si tratta del quarto trimestre consecutivo con un dato negativo. Le asimmetrie settoriali e territoriali sono ampie.

Tiene solo l'alimentare

A livello settoriale, l'unico risultato nettamente positivo è riferibile al comparto alimentare (+3,5%). In lieve crescita anche la meccanica (+0,8%). Stabile l'andamento delle industrie elettriche ed elettroniche (+0,1%). Tutti gli altri comparti di specializzazione della manifattura regionale evidenziano risultati negativi. In particolare la chimica flette dell'1,2%, i metalli segnano una contrazione dell'1,4%. Il calo del tessile e dell'abbigliamento appare ancora più consistente (-2,3%), ma il dato più penalizzante appartiene, ancora una volta, ai mezzi di trasporto (-5,1%). Crolla la produzione di autoveicoli (-48,1%), ma anche la componentistica segna un calo rilevante (-8,6%).

Biella e Torino le aree di crisi

Le difficoltà del comparto del tessile si riflettono sull'area biellese (-4,0%); la crisi dell'auto spiega invece il risultato negativo di Torino (-1,8%). Meno intense, ma sempre con il segno meno, le variazioni tendenziali registrate da Asti (-0,8%) e Vercelli (-0,7%). Grazie all'ottimo andamento mostrato dalle industrie alimentari e delle bevande e alla *performance* relativamente positiva della meccanica (almeno di alcuni segmenti), registrano incrementi dei livelli produttivi Cuneo (+1,1%), Novara (+1,0%), Alessandria (+1,4%) e Verbania (+1,5%).

L'export risente della crisi dell'auto

Dopo una seconda parte del 2018 decisamente poco brillante, si accentua nella prima parte del 2019 il rallentamento delle vendite sui mercati esteri. Nei primi sei mesi l'export totale della nostra regione aumenta del 2,5% rispetto all'analogo periodo del 2018. Il dato cumulato riflette un calo più marcato nei primi tre mesi (-3,6%), ma anche il trimestre aprile-luglio ha comunque segno negativo (-1,4%).

La flessione è spiegata soprattutto dal crollo dell'export di autoveicoli (-35%); al netto di tale comparto e della componentistica (-3,1%), la crescita del secondo trimestre resta lievemente positiva (+1,3%). Tra i settori di specializzazione, mantiene le posizioni la meccanica strumentale (-0,5%).

Tiene l'Europa, male Cina e paesi emergenti

Alla tenuta dei mercati europei (+0,7%) fa da contrappeso la marcata flessione delle aree extra europee (-7,1%). Un dato questo spiegato in massima parte dal crollo dell'export verso la Turchia (-41,8%) ma anche

dal calo delle vendite dirette verso Sudamerica (-16,1%), Cina (-19,6%) e in generale l'area asiatica. In tutti i casi, è determinante la crisi dell'auto. In crescita invece il mercato americano (+3,4%), che deve tuttavia scontare gli (eventuali) effetti dei dazi, introdotti a metà ottobre.

Stabile l'occupazione

Nei primi sei mesi 2019 lo stock dei lavoratori occupati in Piemonte risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2018 (+0,3%); il dato aggregato risulta dal lieve calo del primo trimestre, compensato dalla dinamica positiva del secondo. Il dato piemontese è leggermente meno favorevole rispetto a quello nazionale e soprattutto del Nord-ovest. Cresce l'occupazione dipendente (+1,4%), cala quella indipendente (-3,2%). Aumenta l'occupazione nell'industria (+1,6%); a un primo trimestre molto positivo (+5%) è seguito un secondo di flessione (-1,7%). Il tasso di disoccupazione scende al 7,8%: 0,9 punti in meno rispetto al 2018.

Torna ad aumentare il ricorso alla CIG

I dati aggregati nascondono andamenti molto diversi tra generi, tipologia di contratto, fasce di età. Un'analisi più approfondita è disponibile nel capitolo sul mercato del lavoro. Tra gennaio e agosto il ricorso alla CIG aumenta del 13,6%: un trend di segno opposto a quello osservato in Italia e nelle altre regioni del Nord-ovest. L'incremento è spiegato dall'impennata delle ore autorizzate a Biella e dall'aumento di Torino e Novara.

La crisi dell'auto

La crisi globale del settore *automotive* è sintetizzata da alcuni indicatori. Nei primi sei mesi del 2019 la produzione mondiale di autovetture è diminuita del 7,3% (37,8 milioni di auto). In Germania sono state prodotte quasi 300.000 auto in meno (-10,8%); in Gran Bretagna il calo produttivo è stato pari a 168.000 vetture (-20,2%), in Spagna a 88.000 (-7,0%). Analogo trend è riferibile agli Stati Uniti (-6,5%) e alla Cina (-12,7%). Di particolare rilievo è l'andamento cedente dei paesi europei e in particolare della Germania, principale cliente dei nostri componentisti.

In calo anche le vendite, sul mercato europeo (-1,6% tra gennaio e settembre), americano (-1,1%) e cinese (-11,7%). È rilevante notare come quest'ultimo sia uno dei principali mercati per Maserati.



A fine ottobre è stata annunciata la fusione tra FCA e Peugeot. Non essendo noti i dettagli dei piani industriali è tuttavia prematura ogni valutazione dell'impatto sul nostro territorio.

Attende, in particolare, conferma il piano di avvio a Mirafiori del previsto battery hub di cui parliamo più specificamente nel paragrafo dedicato alle imprese.

Per l'indotto una difficile fase di transizione

In ogni caso, anche quando il nuovo impianto di Mirafiori sarà a pieno regime è evidente che i volumi di produzione non saranno sufficienti a garantire la continuità della filiera piemontese. Realisticamente, occorre mettere in conto che casi come quello, recente, della Mahle (azienda leader nella produzione di pistoni per motori diesel che ha recentemente annunciato l'intenzione di chiudere i due stabilimenti piemontesi di la Loggia e Saluzzo) sono purtroppo destinati a ripetersi. Per la nostra filiera si apre una fase di complessa transizione tecnologica e produttiva che non potrà essere a costo zero per il nostro territorio. Il governo ha promesso risorse importanti per il settore auto, ma né tempi né priorità sono per ora definiti.

Nelle costruzioni attese meno negative

Il sondaggio di ANCE Piemonte (Associazione nazionale costruttori edili) per il secondo semestre 2019 rileva un miglioramento delle aspettative rispetto all'indagine di marzo. Il 17% delle imprese prevede di aumentare il fatturato, quasi il 9% l'occupazione; il 33% delle imprese del campione ha in programma investimenti e il portafoglio ordini raggiunge gli otto mesi. Tuttavia, non si delinea per ora una inversione di rotta. Il saldo ottimisti-pessimisti rimane infatti negativo sia per il fatturato che per l'occupazione (rispettivamente -6 punti e -7 punti).

A conferma di una ripresa dell'attività, aumentano le difficoltà di reperimento di personale qualificato, segnalate da oltre un terzo delle imprese, e generico (11%).

Di tenore analogo sono le indicazioni della indagine di Confindustria Piemonte. A settembre la maggioranza delle imprese del settore e dell'indotto prevede un ulteriore calo di attività, ordini e occupazione.

L'incertezza condiziona il clima di fiducia

Il nostro sondaggio di settembre sul clima di fiducia delle imprese piemontesi conferma le difficoltà del comparto manifatturiero. Le attese rimangono molto deboli, con un saldo ottimisti-pessimisti relativo a produzione e ordini al di sotto del punto di equilibrio, in linea con le indicazioni dei trimestri precedenti. Stazionario l'export. La tenuta degli indicatori a consuntivo conferma d'altra parte che non ci troviamo all'inizio di una fase recessiva, o di rallentamento più marcato. Rimane infatti elevato il tasso di utilizzo degli impianti; stabile la propensione all'investimento, non particolarmente elevata ma neppure depressa. In lieve risalita il ricorso alla CIG, ancora molto lontano dai livelli critici. In sostanza, per il comparto manifatturiero si può parlare di una fase di stagnazione e incertezza, con rilevanti rischi al ribasso.

Automotive, edilizia, tessile epicentro della crisi

Soffrono soprattutto edilizia e indotto (il che non è purtroppo una novità), *automotive* e tessile. Anche in questi ultimi settori, siamo di fronte a crisi di lunga portata, non risolvibili nel breve termine. Qualche segnale di miglioramento viene dalla meccanica strumentale: le imprese tornano a formulare previsioni positive dopo il peggioramento dello scorso trimestre. Buone prospettive per alimentare e manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.); permangono forti incertezze nella chimica e nella gomma-plastica, con qualche segnale di stabilizzazione rispetto a giugno.

Regge il terziario

Regge meglio il terziario. A settembre il clima di fiducia è favorevole, con indicatori attestati su livelli elevati, tipici delle fasi espansive. La asimmetria tra manifattura e servizi dura da alcuni trimestri ed è peraltro una situazione diffusa in altre aree anche a livello internazionale. Crescono attività e nuovi ordini, regge o aumenta l'occupazione, con un utilizzo degli ammortizzatori sociali pari a zero. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali è vicino al pieno o utilizzo.

Tengono Cuneo e Alessandria, male Torino e Biella

A livello territoriale a Cuneo, Alessandria, Novara e nel Canavese la maggioranza delle imprese esprime valutazioni favorevoli. A Cuneo premia il ruolo dell'agroalimentare e della meccanica strumentale legata a tale settore. Alessandria trae invece beneficio dal buon momento dell'oreficeria, settore che rappresenta quasi un quarto del valore aggiunto manifatturiero. Diverso il clima di fiducia prevalente a Torino, Vercelli, Verbania e Biella, alle prese con condizioni di mercato più problematiche. Su Torino pesano le difficoltà dell'*automotive*: i saldi ottimisti-pessimisti sui livelli di produzione e ordini arretrano di una decina di punti rispetto a giugno. A Biella determinanti sono invece le criticità del comparto tessile. A Vercelli condiziona il *mix* settoriale il peso della rubinetteria (altro settore critico); Verbania, infine, risente delle problematiche di prodotti in metallo (casalinghi ecc.) e metallurgia.

I dazi americani sull'agroalimentare

I dazi introdotti a metà ottobre dagli Stati Uniti su numerosi prodotti agroalimentari possono davvero danneggiare in misura rilevante il nostro settore? Se la risposta fa riferimento all'impatto diretto e immediato, la risposta non può che essere negativa. Nel 2018 il Piemonte ha esportato verso gli Stati Uniti 462 milioni di prodotti alimentari e bevande, di cui circa due terzi costituiti da vini e liquori – prodotti non colpiti dai nuovi dazi. I 114 milioni di prodotti alimentari sono rappresentati per oltre l'80% da prodotti dolciari, cioccolato e caffè – anche in questo caso tutti prodotti esclusi dai dazi americani. Possiamo dunque stimare che i dazi interessino un valore massimo di 6 milioni di euro di esportazioni verso gli Stati Uniti.

L'effetto dei dazi dipende da molti fattori

Inoltre, nella realtà dei fatti, l'effetto di dazi sui consumi di uno specifico prodotto non è facilmente valutabile in quanto dipende da vari fattori tra i quali: elasticità dei consumi al variare del prezzo; esistenza di prodotti



sostitutivi concorrenziali; politiche aziendali e dei concorrenti; politiche di prezzo dei distributori. Per alcuni prodotti, i produttori italiani potrebbero essere avvantaggiati dai dazi: come nel caso dei vini e liquori, settori dove i dazi colpiscono solo alcuni nostri concorrenti diretti.

Nel 2020 crescita ancora debole

Secondo le proiezioni di ottobre di Prometeia, nel 2020 la crescita piemontese dovrebbe salire all'0,8%, un paio di decimi di punto in più rispetto alla media nazionale. Rispetto alle altre regioni di *benchmark*, il Piemonte dovrebbe collocarsi appena al di sopra della Lombardia (+0,7%) al di sotto di Veneto (+1,1%) e Emilia (+1,1%). L'accelerazione è spiegata dal rimbalzo dell'export (+1,5% in termini reali) e dal maggiore dinamismo dei consumi (+1,0%), mentre restano deboli gli investimenti fissi (+1,9%). A fronte di una dinamica praticamente nulla dell'occupazione, il tasso di disoccupazione rimarrà attestato intorno al 7,5%, un paio di punti al di sopra di Lombardia, Veneto ed Emilia.

Rilevanti rischi al ribasso

Queste proiezioni sono soggette a rilevanti rischi al ribasso. Una evoluzione più sfavorevole del previsto del contesto internazionale può compromettere la debole ripresa dell'export. Un peggioramento più marcato del clima di fiducia può rallentare ulteriormente investimenti e decisioni di spesa delle famiglie. L'aggravarsi della crisi globale dell'auto (o dei nostri mercati di riferimento) potrebbe rallentare i programmi FCA e tutta l'attività della filiera, legata o meno al cliente principale.

In sintesi, ci attende una prima parte del 2020 ancora molto difficile e densa di incertezze. Nei prossimi mesi alcune variabili potrebbero evolversi in direzioni opposte, condizionando in misura determinante la crescita della nostra area.




Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale)

	2018	2019	2020
PIL	0,6	0,3	0,8
Consumi delle famiglie	0,7	0,6	1,0
Reddito disponibile	0,6	0,9	0,8
Investimenti fissi lordi	2,4	2,1	1,9
Esportazioni	-1,3	-2,3	1,5
Occupazione	0,7	0,2	0,2
Tasso di disoccupazione	8,2	7,5	7,4

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2019.

MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte

INDICATORE	I sem 2018	I sem 2019	Variazione 2019/2018	
Occupati (migliaia)	1.818	1.823	0,3%	
In cerca di occupazione (migliaia)	173	154	-10,6%	
Tasso di disoccupazione	8,7%	7,8%	-0,9%	

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

Mercato del lavoro

TERRITORIO	OCCUPATI	DISOCCUPATI	CIG
	I semestre 2019/2018	I semestre 2019/2018	gen/ago 2019/2018
Piemonte	0,3%	-10,6%	13,6%
Nord Ovest	0,8%	-8,5%	-0,2%
Italia	0,5%	-6,9%	-9,1%

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

Il calo demografico spiega la diminuzione dei disoccupati

Ad un osservatore superficiale, l'andamento mercato del lavoro piemontese potrebbe sembrare stabile o addirittura positivo. Infatti, nonostante le difficoltà economiche del territorio, gli occupati non diminuiscono rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre i disoccupati calano in modo abbastanza significativo (oltre il 10%). Tuttavia ad un osservatore più attento non sfuggirà che al calo delle persone in cerca di lavoro fa da contrappeso un aumento degli inattivi con età superiore ai 64 anni (verosimilmente lavoratori andati in pensione) e un calo della popolazione totale di oltre 20.000 persone.

Il decreto dignità, dopo oltre un anno (12 luglio 2018), non ha prodotto i risultati sperati e l'incidenza dei dipendenti a termine sul totale degli occupati è rimasta invariata rispetto al 2018.

Il reddito di cittadinanza, per ora, non ha prodotto l'atteso aumento di persone in cerca di occupazione. Le domande sono state molte meno del previsto e il meccanismo dei navigator non è ancora entrato a regime.

Il Piemonte fanalino di coda

I dati sul mercato del lavoro nel primo semestre 2019 registrano un leggero aumento degli occupati, che passano da 1.818.000 a 1.823.000 in aumento di 5.000 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ad aumentare sono le donne occupate (+7.000, pari al +0,9%), mentre gli uomini diminuiscono di 2.000 unità (-0,2%). Le donne occupate sono 809.765, circa il 44% del totale dei lavoratori, impiegate soprattutto nel settore dei servizi. Gli uomini sono 1.013.114, più omogeneamente distribuiti tra industria e servizi.

In difficoltà anche Liguria e Friuli Venezia Giulia

L'occupazione in Piemonte aumenta meno che nelle altre regioni del Nord, fatta eccezione per Liguria e Friuli Venezia Giulia, dove il dato è

negativo. Le regioni più virtuose del Nord-Italia sono Emilia Romagna (dove gli occupati aumentano di 37.000 unità, pari al +1,9%) e Lombardia (+55.000 posti, +1,2%) e Veneto (+23.000 posti, +1,1%). Il dato nazionale registra un aumento di 111.000 posti di lavoro, pari al +0,5%.

Leggero calo per il tasso di attività, che passa dal 71,8% al 71,6 (-0,1 punti percentuali), ben più alto di quello dell'Italia nel suo complesso (65,8%), ma più basso di quello di Nord-est (73,1%) e Nord-ovest (72,2%). Il tasso di occupazione aumenta di mezzo punto percentuale e passa da 65,4% a 65,9%, mentre nel Nord-est è pari a 68,9% e nel Nord-ovest a 67,2; più basso il dato complessivo dell'Italia (58,8%), a causa della bassa occupazione delle regioni del sud, in particolare Campania, Puglia e isole maggiori.

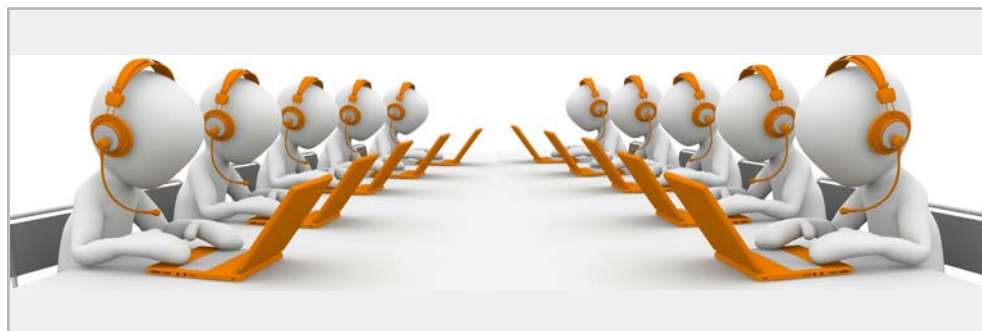
Ancora in calo i lavoratori indipendenti

Come già nei mesi scorsi, si rileva un andamento fortemente negativo per il lavoro indipendente, a conferma delle difficoltà delle micro imprese e dei piccoli esercizi commerciali, che risentono della contrazione della domanda interna. Nel primo semestre 2019 si contano, infatti, 14.000 lavoratori dipendenti in meno rispetto allo stesso periodo del 2018 (-3,2%); il calo interessa esclusivamente il sesso maschile (-15.000 posti, -5,1%), mentre per le donne si registra un leggero aumento (+1.000 unità, +0,7%). Aumentano i lavoratori dipendenti, che passano da 1.379.000 a 1.398.000 (+19.000 occupati, +1,4%); di questi, 13.000 sono uomini (+1,8%) e 6.000 sono donne (+0,9%).

La manifattura piemontese premia gli uomini

Nel I semestre 2019, circa un quarto dei lavoratori totali è occupato nel settore industriale manifatturiero, in aumento dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2018; nell'aggregazione di Nord-ovest l'aumento dell'occupazione in questo comparto è decisamente più alta (+4,4%), mentre il dato italiano è leggermente più basso (+1,5%). Nell'industria, i lavoratori dipendenti sono 426.000 (+9.000, pari al +2,2%), pari al 92% degli occupati nel settore ed al 31% del totale dei lavoratori dipendenti in Piemonte; gli indipendenti sono 36.000 (-2.000 unità, -5,2%). Infine gli uomini occupati nell'industria manifatturiera sono 342.000 (+9.000 unità, +2,7%), mentre le donne sono 120.000 (-2.000, -1,3%).





Aumentano gli occupati nel terziario, soffre ancora l'edilizia

Prosegue la lunga crisi delle costruzioni, che anche nel primo semestre registrano ulteriori cali occupazionali (-8.000 posti in totale, pari a -7,4%), più marcati per gli uomini (-6.000 posti) ed equamente distribuiti tra lavoratori dipendenti e indipendenti.

Sembra arrestarsi il crollo del terziario che, dopo un primo trimestre negativo (-16.000 posti di lavoro), nel periodo aprile-giugno, registra un aumento occupazionale di pari entità. Il dato complessivo del I semestre 2019, quindi, è una variazione del -0,1% (pari a una riduzione di circa 1.000 unità).

Tornano positivi anche i dati del commercio, dopo un primo trimestre negativo. La variazione rispetto al I semestre 2018 è +1,7%, pari a +6.000 posti (3.000 sia per le donne che per gli uomini). Come per gli altri comparti, anche nel commercio aumentano i lavoratori dipendenti (+18.000, +9,1%), mentre diminuiscono gli indipendenti (-12.000, -9,3%). Il settore agricolo conta oggi 62.000 lavoratori (contro 55.000 del I semestre 2018), con un aumento di 7.000 posti pari a +16%, tutti tra le donne.

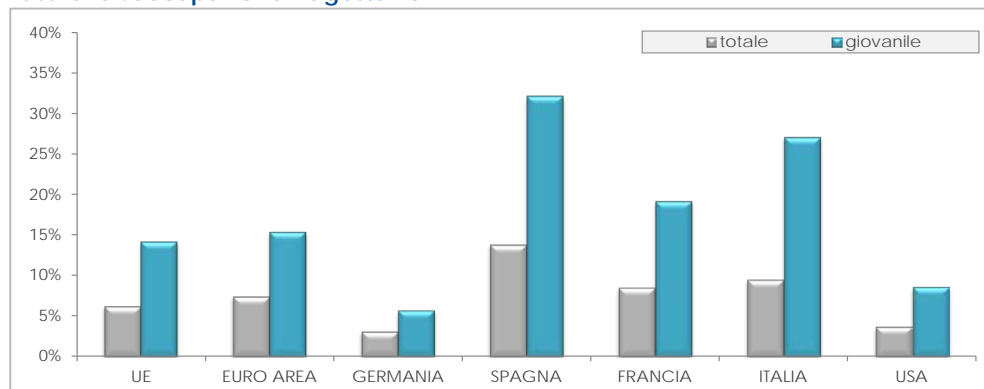
Disoccupati giù del 10,6%

Nel secondo semestre del 2019 si è accentuata la discesa del numero di persone in cerca di occupazione (-18.000 unità, pari a un calo del 10,6%). Ne è risultata una significativa riduzione del tasso di disoccupazione (al 7,8%, 0,9 punti percentuali in meno rispetto al I semestre 2018), favorita anche dal contestuale, leggero aumento dell'occupazione (+0,3%). Il calo dei disoccupati ha interessato sia gli uomini (-10.000, -11,9%) che le donne (-8.000, -9,3%). Tra le persone in cerca di occupazione gli ex-occupati diminuiscono di circa 21.000 unità (-19,2%), gli ex-inattivi aumentano di 4.000 (+13,6%) e i senza calano di 1.000 (-4,0%).

Il Piemonte resta la seconda peggiore regione del Nord

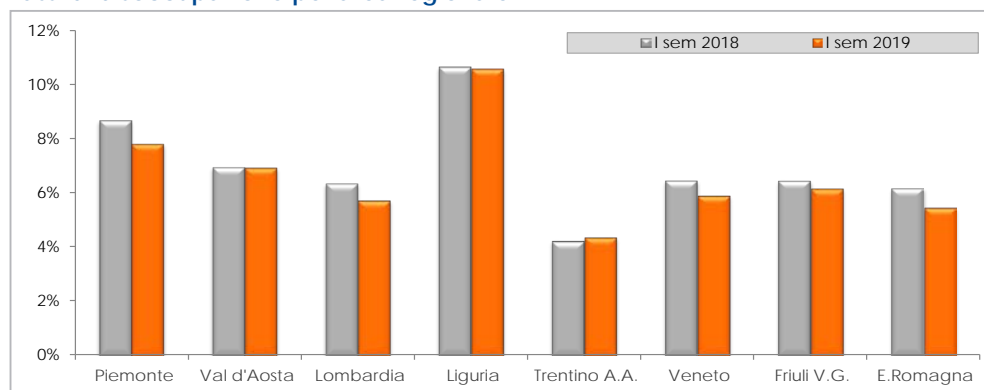
Il tasso di disoccupazione piemontese passa dall'8,7 al 7,8%, con una riduzione di 0,9 punti percentuali; il tasso femminile passa da 9,9 a 9,0% (-0,9 punti) e quello maschile da -7,7 a 8,7% (-0,8 punti). Il tasso di disoccupazione piemontese resta il secondo più alto tra le regioni del Nord-Italia, dopo quello della Liguria (10,6%). La regione con il più basso numero di disoccupati è il Trentino, con un tasso del 4,4%. Seguono Emilia Romagna (5,5%), Veneto (5,9%) e Lombardia (5,7%). Il tasso di disoccupazione dell'Italia nel suo complesso risente della situazione occupazionale critica al sud e rimane attestato al 10,4%, in calo rispetto all'11,1% del I semestre 2018.

Tassi di disoccupazione - agosto 2019



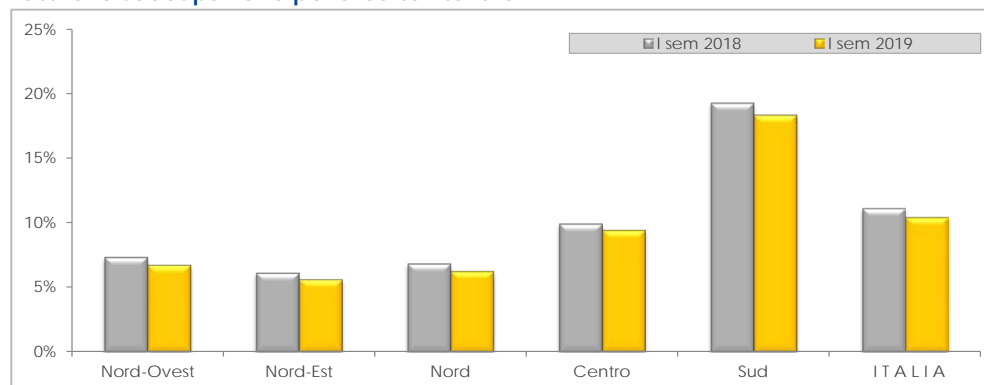
Fonte: Eurostat, settembre 2019.

Tassi di disoccupazione per area regionale



Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione per area territoriale



Fonte: Istat.

In aumento le assunzioni a tempo indeterminato e apprendistato

Nel I semestre 2019 sono state avviate 305.750 procedure di assunzione, 19.082 in meno rispetto alle 324.832 dello stesso periodo del 2018. Il calo ha interessato esclusivamente le assunzioni a tempo determinato (-29.664, pari a -11,5%), mentre aumentano le assunzioni di apprendisti (+1.497, +10,2%) e i contratti a tempo indeterminato (+9.085, +17,3%). La somministrazione a tempo indeterminato aumenta del 347%, mentre quella a tempo determinato diminuisce dell'11,5%.

Alle assunzioni a tempo indeterminato si aggiungono 27.960 trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine, aumentate dell'80,4% rispetto al primo semestre 2018.

Assunzioni per tipologia contrattuale - variazione %

Area	I sem 2018/2019		I sem 2018/2019
In totale	-5,9		
Tempo Indeterminato	17,3	Tempo Determinato	-11,5
- di cui somministrazione a tempo indeterminato	347,1	- di cui somministrazione a tempo determinato	-39,3
Apprendistato	10,2	trasformazioni a t.ind.	81,4

Fonte: ORML, Regione Piemonte.

Trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato in Piemonte

Area	I sem 2018	I sem 2019	variazione %
Imprenditori e dirigenti	50	57	14,0
Profess.di elevata specializzazione	663	846	27,6
Tecnici e intermedi	1.743	2.582	48,1
Impiegati esecutivi	2.395	3.986	66,4
Vendite e servizi per le famiglie	3.818	7.836	105,2
Operai e artigiani specializzati	2.476	4.375	76,7
Conduttori impianti, op.montaggio	1.943	3.655	88,1
Personale non qualificato	2.323	4.623	99,0
TOTALE	15.411	27.960	81,4

Fonte: Fonte ORML Regione Piemonte.

La crisi del tessile mette in crisi la provincia di Biella

Nei primi 8 mesi del 2019, in Piemonte, sono state complessivamente autorizzate 169.424.626 ore di cassa integrazione, circa il 13,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2018, quando l'INPS ne aveva autorizzate 149.189.544. Le ore di CIG aumentano soprattutto nel biellese, che sta affrontando la crisi del settore tessile: le ore complessivamente approvate sono 746.740, il 125,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Aumentano le ore autorizzate nella provincia di Torino (+14,2%) e Novara (+14,1%), mentre diminuiscono in tutte le altre province (-12,8% ad Alessandria, -61,2% ad Asti, -65,5% a Cuneo, -75,0% a Verbania e -17,4% a Vercelli).

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gennaio/agosto 2019

Area	gen/ago 2018	gen/ago 2019	variazione (%)	peso su Italia (%)	peso sul tot. Piemonte (%)
Alessandria	1.573.852	1.372.957	-12,8	7,8	0,8
Asti	759.330	294.646	-61,2	1,7	0,2
Biella	331.196	746.740	125,5	4,2	0,4
Cuneo	3.357.997	1.157.267	-65,5	6,5	0,7
Novara	887.321	1.012.022	14,1	5,7	0,6
Torino	10.397.521	11.873.175	14,2	67,1	7,0
Verbania	956.050	239.465	-75,0	1,4	0,1
Vercelli	1.205.317	995.836	-17,4	5,6	0,6
Piemonte	149.189.544	169.424.626	13,6	957,6	100,0
NORD OVEST	47.758.837	47.654.242	-0,2	269,4	
ITALIA	19.468.584	17.692.108	-9,1	100,0	

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

EXPORT

In primo piano



Piemonte

Nel I semestre 2019 il Piemonte ha esportato merci per un valore pari a 23.161 milioni di euro. Rispetto ai primi sei mesi del 2018 l'export regionale è calato di 635 milioni di euro (-2,7%). Prosegue dunque il rallentamento, anche se a velocità inferiore rispetto al passato. Tra le varie regioni di riferimento anche la Lombardia ha visto i propri flussi calare dello 0,7% (-436 milioni). Tuttavia è sicuramente il Piemonte la regione con la *performance* peggiore. A livello nazionale il Piemonte rimane la quarta regione esportatrice (10,2% del totale italiano), dopo Lombardia (27,1%), Emilia Romagna (14,1%) e Veneto (13,7%). A soffrire è principalmente il comparto dei mezzi di trasporto (-842 milioni, ovvero -15,1%), per effetto soprattutto del calo delle vendite verso Turchia, Cina e Stati Uniti. Anche il settore degli apparecchi elettrici riporta una flessione rilevante (-110 milioni, -12,1%). Al contrario, cresce l'industria alimentare (+321 milioni di euro, pari al +13,4%), e di quella della gioielleria (+168 milioni, +12,3%). Se i mercati europei mantengono una domanda relativamente stabile (+0,6%), ciò non risulta vero per le destinazioni al di fuori dell'unione, che registrano una flessione (-7,4%). Il principale calo è della domanda turca (-368 milioni di euro, -41,9%), ma si indeboliscono sensibilmente anche quella cinese (-186 milioni, -19,8%) e quella elvetica (-70 milioni, -4,9%). A rafforzarsi sono principalmente i flussi verso la Francia (+132 milioni, +4,1%). Come ipotizzato nello scorso numero di Piemonte Impresa, i flussi verso il Regno Unito si sono invece stabilizzati, segno che l'incremento visto nel I trimestre era un'anticipazione degli ordini in vista della Brexit.

A livello provinciale si osserva che i diversi territori hanno fatto segnare andamenti molto diversi tra loro. Da una parte si registrano cali, a volte anche sostanziosi, come nel caso di Asti (-10,7%), Verbano-Cusio-Ossola (-8,3%), Torino (-6,8%) e Biella (-3,7%). Alessandria e Novara ottengono risultati lievemente positivi (+0,7% e 1,2% rispettivamente). Cuneo riesce a mantenere solida la propria crescita (+3,9%), ma è Vercelli che può vantare un incremento a doppia cifra (+11,3%), confermandosi la provincia piemontese più dinamica del 2019.





COSA si esporta





MERCE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mezzi di trasporto	5.585.637.353	4.743.533.256	-15,1%	20,5%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4.894.349.062	4.029.718.940	-17,7%	17,4%
Macchinari e apparecchi	691.288.291	713.814.316	3,3%	3,1%
Macchinari e apparecchi	4.737.588.120	4.714.058.031	-0,5%	20,4%
Alimentare	2.400.382.102	2.722.025.051	13,4%	11,8%
Tessile	1.777.856.238	1.824.705.426	2,6%	7,9%
Articoli in gomma e plastica	1.835.423.835	1.819.285.739	-0,9%	7,9%
Prodotti in metallo	1.801.015.593	1.737.507.972	-3,5%	7,5%
Prodotti chimici	1.707.131.458	1.649.837.818	-3,4%	7,1%
Altre manifatture	1.375.875.543	1.544.696.767	12,3%	6,7%
Apparecchi elettrici	911.160.615	800.746.311	-12,1%	3,5%
Apparecchi elettronici e ottici	641.961.698	580.794.345	-9,5%	2,5%
Legno, carta e stampa	454.569.673	443.766.088	-2,4%	1,9%
Farmaceutica	362.607.583	377.264.985	4,0%	1,6%
Coke e prodotti petroliferi	205.613.141	203.358.906	-1,1%	0,9%
TOTALE	23.796.822.952	23.161.580.695	-2,7%	100,0%



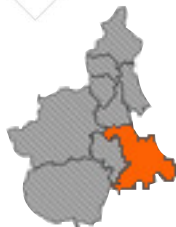
DOVE si esporta

PAESE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mondo	23.796.822.952	23.161.580.695	-2,7%	100,0%
UE 28	13.993.653.201	14.079.797.655	0,6%	60,8%
Extra UE 28	9.803.169.751	9.081.783.040	-7,4%	39,2%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	3.270.484.273	3.403.065.725	4,1%	14,7%
	Germania	3.215.795.573	3.181.477.399	-1,1%	13,7%
	Stati Uniti	2.051.796.240	2.106.450.786	2,7%	9,1%
	Svizzera	1.423.522.741	1.353.157.603	-4,9%	5,8%
	Spagna	1.306.966.271	1.258.021.685	-3,7%	5,4%
	Regno Unito	1.225.121.407	1.239.344.218	1,2%	5,4%
	Polonia	1.086.292.051	1.116.333.677	2,8%	4,8%
	Cina	940.515.234	754.441.624	-19,8%	3,3%
	Belgio	584.784.541	586.640.853	0,3%	2,5%
	Turchia	878.799.823	510.573.676	-41,9%	2,2%

Alessandria



In primo piano

Nei primi sei mesi del 2019 Alessandria ha esportato beni per un valore complessivo di 3.323 milioni di euro e, registrando una modesta crescita (+0,2%) rispetto al I semestre dello scorso anno. A livello settoriale si nota la buona performance del settore dei gioielli (ovvero "altre manifatture"), che ha registrato un aumento del 10,9% (+111 milioni). In flessione prodotti in metallo (-59 milioni di euro, -13,8%) e chimica (-48 milioni di euro, -7,9%). Scomponendo i dati per destinazione geografica, si nota un incremento dei flussi verso Francia (+84 milioni, +14,0%) e Stati Uniti (+63 milioni, +31,9%). In calo le vendite verso la Svizzera (-137 milioni, -20,9%).











COSA si esporta

MERCE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Altre manifatture	1.022.602.107	1.134.301.465	10,9%	34,1%
Prodotti chimici	612.658.940	564.361.472	-7,9%	17,0%
Prodotti in metallo	430.597.383	371.326.014	-13,8%	11,2%
Macchinari e apparecchi	333.543.532	365.085.211	9,5%	11,0%
Articoli in gomma e plastica	282.319.626	281.262.944	-0,4%	8,5%
Alimentare	268.024.883	261.771.319	-2,3%	7,9%
Apparecchi elettronici e ottici	114.490.028	96.500.553	-15,7%	2,9%
Apparecchi elettrici	96.120.253	85.070.639	-11,5%	2,6%
Mezzi di trasporto	48.498.302	56.484.490	16,5%	1,7%
Legno, carta e stampa	39.193.730	40.704.924	3,9%	1,2%
Tessile	35.534.445	34.100.091	-4,0%	1,0%
Coke e prodotti petroliferi	25.621.357	24.798.428	-3,2%	0,7%
Farmaceutica	7.236.294	7889520	9,0%	0,2%
TOTALE	3.316.440.880	3.323.657.070	0,2%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mondo	3.316.440.880	3.323.657.070	0,2%	100,0%
UE 28	1.822.581.916	1.853.841.476	1,7%	55,8%
Extra UE 28	1.493.858.964	1.469.815.594	-1,6%	44,2%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	600.616.218	684.929.111	14,0%	20,6%
	Svizzera	655.298.531	518.240.826	-20,9%	15,6%
	Germania	431.136.089	387.518.108	-10,1%	11,7%
	Stati Uniti	199.083.107	262.689.748	31,9%	7,9%
	Spagna	163.544.520	161.170.657	-1,5%	4,8%
	Regno Unito	137.814.342	141.663.823	2,8%	4,3%
	Hong Kong	56.707.732	111.980.542	97,5%	3,4%
	Polonia	87.764.075	80.807.668	-7,9%	2,4%
	Giappone	52.078.214	59.945.353	15,1%	1,8%
	Romania	47.330.321	49.331.202	4,2%	1,5%



Asti



In primo piano

Peggiora la contrazione dell'export astigiano: durante il primo semestre 2019 il valore totale è stato pari a 1.570 milioni di euro, con un calo del -10,7% rispetto al periodo gennaio-giugno 2018. Già nello scorso numero di Piemonte Impresa si era notato come il dato sia per certi versi viziato: l'anno scorso infatti la provincia si era vista imputare flussi concernenti il settore mezzi di trasporto prima attribuiti a Torino. Tuttavia, se il dato del I trimestre al netto di tale settore risultava positivo, secondo gli ultimi aggiornamenti ciò non è più vero. La riduzione è infatti stimata essere dell'1,7%. A pesare è anche il settore macchinari e apparecchi (-108 milioni di euro, -26,0%). L'unico comparto a registrare una solida crescita è quello alimentare (+81 milioni di euro, +42,2%).



COSA si esporta

MERCE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mezzi di trasporto	694.577.411	524.954.212	-24,4%	33,4%
Macchinari e apparecchi	417.502.217	309.125.384	-26,0%	19,7%
Alimentare	194.068.331	276.047.667	42,2%	17,6%
Prodotti in metallo	158.853.927	180.683.263	13,7%	11,5%
Apparecchi elettrici	106.905.270	95.608.601	-10,6%	6,1%
Articoli in gomma e plastica	78.996.884	74.508.992	-5,7%	4,7%
Apparecchi elettronici e ottici	47.742.035	46.163.628	-3,3%	2,9%
Prodotti chimici	35.674.219	33.748.850	-5,4%	2,1%
Tessile	9.269.093	9.951.013	7,4%	0,6%
Farmaceutica	2.061.834	7.701.792	273,5%	0,5%
Legno, carta e stampa	6.487.204	6.254.340	-3,6%	0,4%
Altre manifatture	4.856.066	4.746.919	-2,2%	0,3%
Coke e prodotti petroliferi	1.102.904	915320	-17,0%	0,1%
TOTALE	1.758.097.395	1.570.409.981	-10,7%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mondo	1.758.097.395	1.570.409.981	-10,7%	100,0%
Extra UE 28	1.142.303.853	857.610.270	-24,9%	54,6%
UE 28	615.793.542	712.799.711	15,8%	45,4%

TOP 10 mercati di riferimento

	Brasile	253.949.778	204.419.629	-19,5%	13,0%
	Germania	156.071.580	167.050.593	7,0%	10,6%
	Stati Uniti	310.500.936	163.499.662	-47,3%	10,4%
	Turchia	136.483.663	151.926.184	11,3%	9,7%
	Francia	135.541.006	145.325.052	7,2%	9,3%
	Messico	145.181.785	93.996.638	-35,3%	6,0%
	Regno Unito	75.332.082	80.260.020	6,5%	5,1%
	Spagna	55.292.425	56.164.431	1,6%	3,6%
	Serbia	69.863.670	53.865.507	-22,9%	3,4%
	Cina	62.908.752	41.338.277	-34,3%	2,6%

Biella



In primo piano

Rispetto alla scorsa rilevazione, si smorza il rallentamento delle esportazioni biellesi (-3,7%, contro il 5,2% del I trimestre 2019). Il totale dei beni venduti all'estero ammonta a 971 milioni di euro. Il settore tessile (che vale il 79,1% del totale), registra un forte calo (-2,8%, ovvero -22 milioni). La contrazione riguarda soprattutto l'Unione europea e la Svizzera. Anche il settore chimico, tuttavia, subisce un'importante perdita (-13,6%, ovvero -8 milioni).











COSA si esporta

MERCE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Tessile	791.307.089	768.855.095	-2,8%	79,1%
Macchinari e apparecchi	75.263.997	70.999.496	-5,7%	7,3%
Prodotti chimici	60.459.460	52.219.452	-13,6%	5,4%
Altre manifatture	31.649.517	31.280.546	-1,2%	3,2%
Articoli in gomma e plastica	24.233.982	22.075.024	-8,9%	2,3%
Prodotti in metallo	9.291.142	7.689.336	-17,2%	0,8%
Alimentare	5.230.607	5.910.813	13,0%	0,6%
Apparecchi elettronici e ottici	2.983.882	4.392.010	47,2%	0,5%
Apparecchi elettrici	4.141.440	3.826.190	-7,6%	0,4%
Mezzi di trasporto	2.005.146	2.025.432	1,0%	0,2%
Legno, carta e stampa	1.941.738	1.999.805	3,0%	0,2%
Farmaceutica	499.383	645.572	29,3%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	30.507	36262	18,9%	0,0%
TOTALE	1.009.037.890	971.955.033	-3,7%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mondo	1.009.037.890	971.955.033	-3,7%	100,0%
UE 28	557.625.574	515.424.538	-7,6%	53,0%
Extra UE 28	451.412.316	456.530.495	1,1%	47,0%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	121.399.213	106.313.790	-12,4%	10,9%
	Svizzera	95.322.432	83.635.024	-12,3%	8,6%
	Cina	74.120.704	79.790.820	7,6%	8,2%
	Francia	73.283.819	78.689.100	7,4%	8,1%
	Regno Unito	64.258.812	61.079.540	-4,9%	6,3%
	Romania	53.357.211	50.532.180	-5,3%	5,2%
	Giappone	30.950.590	43.034.414	39,0%	4,4%
	Turchia	40.048.268	40.310.511	0,7%	4,1%
	Stati Uniti	35.972.218	35.054.080	-2,6%	3,6%
	Hong Kong	38.548.246	33.920.705	-12,0%	3,5%



In primo piano

Continua il buon andamento delle esportazioni cuneesi, che confermano la loro robustezza anche nel primo semestre 2019: il valore dell'export sale a 3.826 milioni di euro, con un aumento del 3,9% rispetto all'analogo periodo del 2018. L'area europea nel suo complesso registra la crescita maggiore in termini assoluti (+60 milioni di euro, +4,2%). Il comparto alimentare si conferma come la locomotiva di traino, crescendo di oltre 114 milioni (+16,2%) e, assieme a macchinari e attrezzature (+5,7%, 61 milioni di euro), risulta essere uno dei pochi settori con una crescita positiva rilevante. Ad aumentare la loro domanda di beni made in Cuneo sono stati principalmente Stati Uniti (+17,1%, +35 milioni), Germania (+5,4%, +31 milioni), Francia (+3,8%, +26 milioni) e Polonia (+15,3%, +24 milioni).






COSA si esporta

MERCE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Alimentare	1.105.358.193	1.220.260.284	10,4%	31,9%
Mezzi di trasporto	798.533.571	795.563.985	-0,4%	20,8%
Macchinari e apparecchi	487.965.381	549.666.964	12,6%	14,4%
Articoli in gomma e plastica	526.983.543	535.853.557	1,7%	14,0%
Prodotti in metallo	177.033.381	178.150.947	0,6%	4,7%
Legno, carta e stampa	154.023.784	142.472.510	-7,5%	3,7%
Prodotti chimici	136.356.484	140.825.945	3,3%	3,7%
Tessile	126.722.740	109.814.287	-13,3%	2,9%
Apparecchi elettrici	99.252.584	83.838.176	-15,5%	2,2%
Altre manifatture	47.392.819	52.144.366	10,0%	1,4%
Apparecchi elettronici e ottici	16.915.826	13.505.593	-20,2%	0,4%
Coke e prodotti petroliferi	4.147.522	2.991.282	-27,9%	0,1%
Farmaceutica	2.609.804	189.627	-27,3%	0,0%
TOTALE	3.683.295.632	3.826.984.175	3,9%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mondo	3.683.295.632	3.826.984.175	3,9%	100,0%
UE 28	2.621.658.902	2.730.669.532	4,2%	71,4%
Extra UE 28	1.061.636.730	1.096.314.643	3,3%	28,6%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	710.444.520	737.442.192	3,8%	19,3%
	Germania	593.922.773	625.829.601	5,4%	16,4%
	Stati Uniti	208.814.784	244.549.317	17,1%	6,4%
	Spagna	234.726.699	235.851.606	0,5%	6,2%
	Regno Unito	211.969.286	223.133.632	5,3%	5,8%
	Polonia	162.996.484	187.865.411	15,3%	4,9%
	Belgio	130.441.792	134.500.627	3,1%	3,5%
	Repubblica Ceca	71.919.147	82.177.615	14,3%	2,1%
	Paesi Bassi	69.509.586	72.295.036	4,0%	1,9%
	Svizzera	76.511.391	72.244.985	-5,6%	1,9%



In primo piano

Rallentano le esportazioni novaresi. Nel I semestre 2019 la provincia ha esportato merci per 2.576 milioni di euro, con un incremento dello 0,6%, rispetto allo stesso periodo del 2018. A rimanere in crescita sono i flussi verso il resto dell'Unione Europea (+1,6%), mentre si nota una contrazione delle merci destinate alle mete aree extra-UE (-1,3%). In difficoltà sono soprattutto i mezzi di trasporto (-24,2% -55 milioni di euro) e i macchinari e attrezzature (-3,7%, -27 milioni di euro): in entrambi casi a soffrire è principalmente la domanda americana. Buona invece la performance del comparto tessile (+70 milioni, +29,2%), che cresce soprattutto grazie alla Svizzera, e del settore alimentare (+32 milioni, +14,7%).











COSA si esporta

MERCE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Macchinari e apparecchi	735.153.406	707.799.364	-3,7%	27,5%
Prodotti chimici	429.160.043	439.111.002	2,3%	17,0%
Tessile	249.793.438	322.616.368	29,2%	12,5%
Alimentare	217.695.826	249.702.974	14,7%	9,7%
Articoli in gomma e plastica	203.491.272	228.018.006	12,1%	8,9%
Mezzi di trasporto	228.863.289	173.461.263	-24,2%	6,7%
Prodotti in metallo	142.096.357	138.561.666	-2,5%	5,4%
Coke e prodotti petroliferi	99.091.940	93.803.578	-5,3%	3,6%
Farmaceutica	96.068.665	79.402.749	-17,3%	3,1%
Apparecchi elettrici	50.531.192	42.961.580	-15,0%	1,7%
Apparecchi elettronici e ottici	43.341.683	38.716.490	-10,7%	1,5%
Legno, carta e stampa	34.593.722	31.422.549	-9,2%	1,2%
Altre manifatture	32.013.683	30.461.677	-4,8%	1,2%
TOTALE	2.561.894.516	2.576.039.266	0,6%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mondo	2.561.894.516	2.576.039.266	0,6%	100,0%
UE 28	1.620.223.795	1.646.342.420	1,6%	63,9%
Extra UE 28	941.670.721	929.696.846	-1,3%	36,1%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	407.945.830	428.533.835	5,0%	16,6%
	Francia	327.599.093	335.713.737	2,5%	13,0%
	Svizzera	196.160.189	254.357.779	29,7%	9,9%
	Stati Uniti	241.606.983	186.757.510	-22,7%	7,2%
	Regno Unito	155.038.805	153.029.216	-1,3%	5,9%
	Spagna	116.092.804	110.131.301	-5,1%	4,3%
	Paesi Bassi	76.749.183	88.553.960	15,4%	3,4%
	Polonia	83.218.837	79.877.953	-4,0%	3,1%
	Belgio	73.356.612	68.286.478	-6,9%	2,7%
	Irlanda	43.251.720	45.770.768	5,8%	1,8%



In primo piano

Nel periodo gennaio-giugno 2019 sono state vendute merci per un totale di 9.289 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo del 2018 si nota una forte contrazione (-6,8%), anche se inferiore a quella del primo trimestre. Perde terreno soprattutto il settore dei mezzi di trasporto: su 678 milioni di riduzione ben 617 sono imputabili a tale settore. Quasi tutti i comparti registrano variazioni negative, anche se con performance meno sfavorevoli rispetto allo scorso trimestre. La buona notizia viene dal comparto alimentare, in crescita di 84 milioni (+18,5%). Turchia (-369 milioni, -67,7%) e Cina (-179 milioni, -30,6%) sono i paesi con le variazioni più significative. Forte domanda statunitense per macchinari e apparecchi (+98 milioni, +45,3%).











COSA si esporta

MERCE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mezzi di trasporto	3.772.409.187	3.154.887.074	-16,4%	34,0%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3.257.003.274	2.557.407.671	-21,5%	27,5%
Macchinari e apparecchi	515.405.913	597.479.403	15,9%	6,4%
Macchinari e apparecchi	2.388.976.554	2.384.236.135	-0,2%	25,7%
Prodotti in metallo	726.276.805	704.341.724	-3,0%	7,6%
Articoli in gomma e plastica	609.136.447	570.008.373	-6,4%	6,1%
Alimentare	460.249.612	545.206.128	18,5%	5,9%
Apparecchi elettrici	538.524.650	472.051.476	-12,3%	5,1%
Apparecchi elettronici e ottici	355.797.305	323.205.398	-9,2%	3,5%
Prodotti chimici	311.717.234	307.016.175	-1,5%	3,3%
Tessile	236.914.344	215.834.091	-8,9%	2,3%
Altre manifatture	164.988.936	207.883.510	26,0%	2,2%
Legno, carta e stampa	194.558.395	197.890.421	1,7%	2,1%
Farmaceutica	132.036.237	125.717.480	-4,8%	1,4%
Coke e prodotti petroliferi	75.596.879	80795958	6,9%	0,9%
TOTALE	9.967.182.585	9.289.073.943	-6,8%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mondo	9.967.182.585	9.289.073.943	-6,8%	100,0%
UE 28	5.878.997.405	5.679.654.548	-3,4%	61,1%
Extra UE 28	4.088.185.180	3.609.419.395	-11,7%	38,9%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	1.301.748.313	1.263.769.757	-2,9%	13,6%
	Francia	1.225.618.416	1.211.609.576	-1,1%	13,0%
	Stati Uniti	960.582.091	1.086.823.766	13,1%	11,7%
	Polonia	663.941.063	673.652.137	1,5%	7,3%
	Spagna	624.170.682	584.155.336	-6,4%	6,3%
	Regno Unito	505.660.116	487.464.617	-3,6%	5,2%
	Cina	587.553.155	407.844.745	-30,6%	4,4%
	Svizzera	279.750.286	327.532.038	17,1%	3,5%
	Belgio	247.026.963	249.719.963	1,1%	2,7%
	Turchia	545.156.140	176.089.712	-67,7%	1,9%

Verbano Cusio Ossola



In primo piano

Nel primo semestre 2019 le esportazioni provinciali ammontano a 315 milioni di euro, con una flessione del -8,3% nei confronti del 2018. La riduzione principale riguarda la Svizzera (-19 milioni, 29,2%), dovuta in larga parte al settore chimico (-14 milioni). Sul fronte positivo, si nota un incremento della domanda polacca degli apparecchi elettrici.











COSA si esporta

MERCE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Prodotti in metallo	98.147.554	101.090.982	3,0%	32,1%
Articoli in gomma e plastica	58.099.747	57.392.692	-1,2%	18,2%
Macchinari e apparecchi	58.367.606	55.182.936	-5,5%	17,5%
Prodotti chimici	53.344.854	33.754.937	-36,7%	10,7%
Alimentare	33.449.919	31.570.431	-5,6%	10,0%
Legno, carta e stampa	14.071.277	12.351.094	-12,2%	3,9%
Apparecchi elettrici	5.975.833	8.111.720	35,7%	2,6%
Altre manifatture	6.264.938	5.362.892	-14,4%	1,7%
Tessile	10.710.727	5.069.385	-52,7%	1,6%
Mezzi di trasporto	3.538.521	3.699.548	4,6%	1,2%
Apparecchi elettronici e ottici	1.499.229	1.450.807	-3,2%	0,5%
Farmaceutica	131.188	21.068	-83,9%	0,0%
Coke e prodotti petroliferi	5.240	0	-100,0%	0,0%
TOTALE	343.606.633	315.058.492	-8,3%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mondo	343.606.633	315.058.492	-8,3%	100,0%
UE 28	215.882.168	222.188.688	2,9%	70,5%
Extra UE 28	127.724.465	92.869.804	-27,3%	29,5%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	56.483.796	54.531.886	-3,5%	17,3%
	Svizzera	65.817.165	46.599.509	-29,2%	14,8%
	Francia	39.885.507	39.089.837	-2,0%	12,4%
	Belgio	17.576.956	16.870.104	-4,0%	5,4%
	Austria	19.034.933	15.589.919	-18,1%	4,9%
	Spagna	13.128.047	14.939.925	13,8%	4,7%
	Polonia	9.547.276	13.263.316	38,9%	4,2%
	Repubblica Ceca	12.704.949	12.911.225	1,6%	4,1%
	Regno Unito	10.564.658	12.701.187	20,2%	4,0%
	Paesi Bassi	8.457.332	10.047.146	18,8%	3,2%

Vercelli



In primo piano

Le esportazioni vercellesi mantengono nel I semestre 2019 il buon andamento registrato nella scorsa rilevazione: le merci totali inviate all'estero sono pari a 1.228 milioni di euro con una crescita dell'11,3% rispetto allo stesso periodo 2018. Si conferma ottimo l'andamento del comparto tessile con una crescita del 12,9% (+40 milioni di euro). Anche l'industria farmaceutica aumenta significativamente, vendendo 32 milioni di euro in più (+26,3%). Il settore macchinari e apparecchi, al terzo posto come *performance*, incrementa di 31 milioni di euro il fatturato estero (+12,9%). A livello geografico sono gli Stati Uniti a mostrare la domanda più tonica (+33 milioni, 39,2%); a seguire si notano Regno Unito, Francia e Austria.











COSA si esporta

MERCE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Tessile	317.604.362	358.465.096	12,9%	27,8%
Macchinari e apparecchi	240.815.427	271.962.541	12,9%	21,1%
Farmaceutica	121.964.178	153.990.525	26,3%	12,0%
Alimentare	116.304.731	131.555.435	13,1%	10,2%
Prodotti chimici	67.760.224	78.799.985	16,3%	6,1%
Altre manifatture	66.107.477	78.515.392	18,8%	6,1%
Apparecchi elettronici e ottici	59.191.710	56.859.866	-3,9%	4,4%
Prodotti in metallo	58.719.044	55.664.040	-5,2%	4,3%
Articoli in gomma e plastica	52.162.334	50.166.151	-3,8%	3,9%
Mezzi di trasporto	37.211.926	32.457.252	-12,8%	2,5%
Legno, carta e stampa	9.699.823	10.670.445	10,0%	0,8%
Apparecchi elettrici	9.709.393	9.277.929	-4,4%	0,7%
Coke e prodotti petroliferi	16.792	18078	7,7%	0,0%
TOTALE	1.157.267.421	1.288.402.735	11,3%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I semestre 2018	I semestre 2019	Variaz.	Quota I sem 2019
Mondo	1.157.267.421	1.288.402.735	11,3%	100,0%
UE 28	660.889.899	718.876.742	8,8%	55,8%
Extra UE 28	496.377.522	569.525.993	14,7%	44,2%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	157.495.694	170.267.120	8,1%	13,2%
	Germania	147.087.979	147.929.829	0,6%	11,5%
	Stati Uniti	84.182.679	117.218.030	39,2%	9,1%
	Regno Unito	64.483.306	80.012.183	24,1%	6,2%
	Cina	73.359.422	79.901.686	8,9%	6,2%
	Spagna	70.357.535	70.639.076	0,4%	5,5%
	Hong Kong	46.875.082	49.836.731	6,3%	3,9%
	Svizzera	42.349.586	39.588.598	-6,5%	3,1%
	Austria	22.425.454	34.687.627	54,7%	2,7%
	Polonia	26.712.640	29.837.714	11,7%	2,3%

Focus export



USA

Il valore degli scambi, aggiornati al I semestre 2019, tra Piemonte e Stati Uniti, vedono la nostra regione in un forte *surplus* commerciale (+1.335 milioni). Emerge come tra le due aree vi siano stretti legami di filiera: non a caso sia nei flussi in entrata che in uscita a dominare sono i settori più legati all'*automotive* e alla meccanica strumentale. In questi settori c'è una forte correlazione positiva tra le importazioni e le esportazioni: nei mezzi di trasporto entrambe le variabili scendono, mentre salgono nel comparto dei macchinari e apparecchi. Sia in entrata che in uscita dal Piemonte il terzo settore di riferimento risulta essere quello alimentare, anche se in questo caso parlare di filiera appare più difficile. Ad un'analisi più approfondita si nota che la maggior parte dei beni appartenenti a questa categoria sono bevande. L'incremento di scambi in presenza di gruppi quali la Bacardi, che controlla la Martini SPA, è un'ipotesi plausibile in quanto gli scambi intra gruppo potrebbero ben spiegare questi flussi incrociati. Nell'ultimo anno le importazioni di prodotti alimentari sono triplicate, superando quelle del settore *high tech* (apparecchi elettronici e ottici).

Merce	Import				Export			
	I semestre 2018	I semestre 2019	variaz. %	quota % I sem 2019	I semestre 2018	I semestre 2019	variaz. %	quota % I sem 2019
Alimentare	35.631.837	93.858.784	163,4	12,5	210.327.387	245.250.459	16,6	11,6
Tessile	7.631.221	8.968.743	17,5	1,2	105.080.467	119.418.360	13,6	5,7
Legno, carta e stampa	16.283.613	15.896.523	-2,4	2,1	8.068.180	10.632.599	31,8	0,5
Coke e prodotti petroliferi	7.602.102	5.347.199	-29,7	0,7	278.049	247.872	-10,9	0,0
Prodotti chimici	44.233.220	42.917.638	-3,0	5,7	108.486.108	112.087.606	3,3	5,3
Farmaceutica	18.919.787	24.089.839	27,3	3,2	27.308.587	34.645.794	26,9	1,6
Articoli in gomma e plastica	15.064.544	12.440.422	-17,4	1,7	83.498.353	92.222.703	10,4	4,4
Prodotti in metallo	34.351.461	36.836.609	7,2	4,9	54.965.587	70.939.581	29,1	3,4
Apparecchi elettronici e ottici	47.009.423	74.292.096	58,0	9,9	46.889.836	52.076.771	11,1	2,5
Apparecchi elettrici	20.767.499	18.312.252	-11,8	2,4	31.324.115	27.198.343	-13,2	1,3
Macchinari e apparecchi	81.284.830	191.225.353	135,3	25,5	473.515.845	579.185.045	22,3	27,5
Mezzi di trasporto	252.304.932	204.081.444	-19,1	27,2	814.363.442	624.938.332	-23,3	29,7
Altre manifatture	30.331.058	22.681.491	-25,2	3,0	87.690.284	137.607.321	56,9	6,5
TOTALE	611.415.527	750.948.393	22,8	100,0	2.051.796.240	2.106.450.786	2,7	100,0

Fonte: Istat.

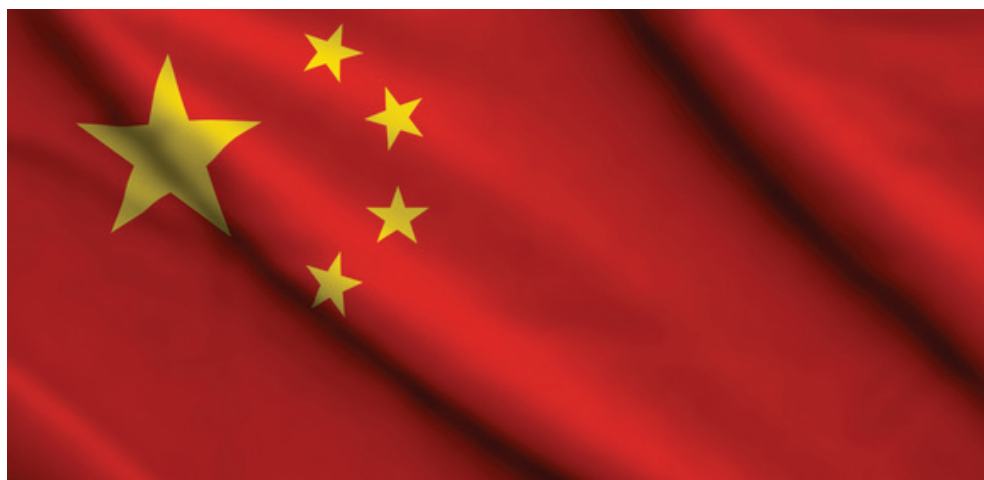


Germania

La Germania è uno storico *partner* commerciale della nostra regione. Molte delle imprese del Piemonte sono infatti legate a quelle tedesche da legami filiera, dove le imprese piemontesi sono fornitori di primo o secondo livello. Tale dinamica è ben visibile dal *surplus* netto delle nostre esportazioni, che nel I semestre 2019 ha raggiunto la soglia dei 770 milioni. Ad essere venduti in Germania sono soprattutto i beni legati all'*automotive* e ai macchinari, seguiti dai settori alimentare e dei prodotti in gomma e plastica. Tuttavia anche i prodotti in metallo e quelli farmaceutici compongono una quota rilevante delle merci esportate. Nonostante l'economia tedesca sia da circa un anno in rallentamento, i nostri flussi in uscita non sono particolarmente diminuiti, se non nel comparto dei prodotti in metallo. Una forte diminuzione, pari a 178 milioni (6,9% sul totale), si è invece vista nelle importazioni. A calare sono stati tutti i principali settori: macchinari e apparecchi, chimico, mezzi di trasporto e prodotti in metallo.

Merce	Import				Export			
	I semestre 2018	I semestre 2019	variaz. %	quota % I sem 2019	I semestre 2018	I semestre 2019	variaz. %	quota % I sem 2019
Alimentare	134.002.293	138.572.975	3,4	5,7	358.044.648	404.521.055	13,0	12,7
Tessile	128.254.515	127.491.945	-0,6	5,3	195.666.614	179.300.490	-8,4	5,6
Legno, carta e stampa	52.766.364	52.128.992	-1,2	2,2	73.339.257	73.571.159	0,3	2,3
Coke e prodotti petroliferi	5.477.590	6.129.877	11,9	0,3	17.817.922	16.023.095	-10,1	0,5
Prodotti chimici	502.863.367	421.832.261	-16,1	17,5	320.564.245	309.493.895	-3,5	9,7
Farmaceutica	17.277.127	19.341.832	12,0	0,8	54.009.945	60.496.179	12,0	1,9
Articoli in gomma e plastica	181.082.535	213.021.334	17,6	8,8	301.312.682	320.671.919	6,4	10,1
Prodotti in metallo	318.686.659	284.987.570	-10,6	11,8	363.801.814	314.087.431	-13,7	9,9
Apparecchi elettronici e ottici	136.261.995	117.239.544	-14,0	4,9	60.209.925	58.958.457	-2,1	1,9
Apparecchi elettrici	133.567.280	119.095.773	-10,8	4,9	156.015.180	133.968.050	-14,1	4,2
Macchinari e apparecchi	556.193.404	522.928.244	-6,0	21,7	611.751.345	613.004.882	0,2	19,3
Mezzi di trasporto	383.427.942	344.361.700	-10,2	14,3	632.368.757	639.122.298	1,1	20,1
Altre manifatture	39.443.723	43.732.724	10,9	1,8	70.893.239	58.258.489	-17,8	1,8
TOTALE	2.589.304.794	2.410.864.771	-6,9	100,0	3.215.795.573	3.181.477.399	-1,1	100,0

Fonte: Istat.



Cina

Negli ultimi anni uno dei paesi con cui si sono rafforzati in maniera più significativa gli scambi commerciali è la Cina. Da tempo è infatti uno dei nostri fornitori e nel I semestre 2019 il valore delle importazioni è stato superiore a quello dei beni esportati per un valore di 434 milioni. I principali flussi in entrata sono nel comparto dei macchinari e apparecchi, in quello tessile e nei settori dell'*high tech* (apparecchi elettrici e apparecchi elettronici e ottici). Ciascuno di essi ha registrato un buon incremento rispetto ai primi sei mesi del 2018, dimostrando la robustezza dell'offerta cinese. Purtroppo le esportazioni piemontesi non riescono ad ottenere risultati altrettanto positivi: a pesare è stato soprattutto il calo della domanda di mezzi di trasporto, che in larga parte è legata alla minore richiesta di Maserati dal mercato orientale. Anche il secondo comparto, i macchinari e apparecchi, mostra segni di cedimento. L'unico dato realmente positivo si rileva nell'industria tessile, segno che la moda *made in Italy* continua ad essere apprezzata.

Merce	Import				Export			
	I semestre 2018	I semestre 2019	variaz. %	quota % I sem 2019	I semestre 2018	I semestre 2019	variaz. %	quota % I sem 2019
Alimentare	4.377.828	628.191	16,8	0,4	32.408.184	5.707.854	21,4	4,3
Tessile	214.814.677	14.054.079	7,0	18,1	103.109.674	4.075.246	4,1	13,7
Legno, carta e stampa	8.138.971	-1.810.221	-18,2	0,7	4.826.534	185.281	4,0	0,6
Coke e prodotti petroliferi	2.419.071	1.080.508	80,7	0,2	831.241	-1.097.218	-56,9	0,1
Prodotti chimici	80.508.512	2.380.662	3,0	6,8	46.487.926	199.659	0,4	6,2
Farmaceutica	4.345.945	-2.659.252	-38,0	0,4	16.559.786	1.132.924	7,3	2,2
Articoli in gomma e plastica	59.249.206	1.169.376	2,0	5,0	28.093.135	-6.490.595	-18,8	3,7
Prodotti in metallo	104.614.689	-29.530.467	-22,0	8,8	22.332.816	1.075.266	5,1	3,0
Apparecchi elettronici e ottici	133.162.045	43.079.797	47,8	11,2	32.100.746	-10.386.451	-24,4	4,3
Apparecchi elettrici	141.005.450	21.844.223	18,3	11,9	17.376.586	-6.768.962	-28,0	2,3
Macchinari e apparecchi	261.379.848	30.265.675	13,1	22,0	221.079.162	-31.332.607	-12,4	29,3
Mezzi di trasporto	107.484.161	-4.811.163	-4,3	9,0	216.437.734	-136.910.569	-38,7	28,7
Altre manifatture	67.770.872	6.116.037	9,9	5,7	12.798.100	-5.463.438	-29,9	1,7
TOTALE	1.189.271.275	81.807.445	7,4	100,0	754.441.624	-186.073.610	-19,8	100,0

Fonte: Istat.

CLIMA DI FIDUCIA

INDAGINE CONGIUNTURALE IV TRIMESTRE 2019 - MANIFATTURA

Piemonte industria previsioni	III trimestre 2019			IV trimestre 2019		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	12,4%	8,1%	4,3%	11,8%	9,8%	2,1%
Produzione	17,9%	20,2%	-2,3%	18,1%	19,6%	-1,5%
Ordini totali	18,8%	21,9%	-3,2%	19,0%	23,9%	-4,9%
Redditività	10,0%	17,7%	-7,7%	10,1%	18,6%	-8,6%
Ordini export	17,3%	17,0%	0,3%	16,5%	16,6%	-0,1%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2019.

Peggiora il clima di fiducia nell'industria

La consueta indagine congiunturale trimestrale, realizzata da Confindustria Piemonte, segnala la perdurante debolezza del clima di fiducia, con ampie differenze settoriali e territoriali.

Nel comparto manifatturiero le attese su produzione, ordini ed export restano lievemente sfavorevoli, con indicatori appena al di sotto del punto di equilibrio tra previsioni di crescita e di contrazione dell'attività. Le indicazioni delle imprese sono in linea con la fase di stagnazione descritta dai più recenti dati sull'economia italiana: PIL, produzione industriale, costruzioni, consumi.

Il terziario invece resta positivo

L'indagine di settembre conferma la netta dicotomia tra settore manifatturiero e terziario. Nel terziario, infatti, le imprese esprimono ancora valutazioni decisamente ottimistiche, con indicatori allineati a quelli di giugno e marzo. Il disallineamento tra manifattura e terziario, peraltro comune ad altri paesi industriali, è ormai una costante degli ultimi mesi.

Basso ricorso alla CIG, alto utilizzo delle risorse

D'altra parte, anche nell'industria manifatturiera la complessiva solidità di altri indicatori sembra escludere la probabilità di recessione, almeno nell'immediato. Restano infatti attestati su valori positivi gli indicatori consuntivi: il tasso di utilizzo degli impianti è fermo al 75%, un livello sicuramente elevato. Il ricorso alla CIG è senza dubbio aumentato negli ultimi trimestri ma rimane comunque contenuto. Stabili sono anche gli investimenti, programmati da un quarto delle aziende. Sostanzialmente stabili le previsioni sull'occupazione. Infine, non aumentano in misura rilevante i ritardi nei pagamenti.

In crisi tessile e automotive

A livello settoriale soffrono in particolare tessile, automotive, metallurgia ed edilizia col suo indotto. Qualche segnale di miglioramento dalla meccanica strumentale. Buone prospettive per alimentare e manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.); benino la chimica, molta incertezza nella gomma-plastica.



Un quadro territoriale con luci e ombre

A livello territoriale, come abbiamo anticipato, le differenze sono ampie. Da un lato, a Cuneo, Alessandria, Novara e nel Canavese la maggioranza delle imprese esprime valutazioni favorevoli. Diverso il clima di fiducia prevalente a Torino, Vercelli, Verbania e Biella, alle prese con condizioni di mercato più problematiche.

L'industria torinese fa fatica

Nel torinese la rilevazione di settembre evidenzia un deciso peggioramento delle aspettative: i saldi ottimisti-pessimisti arretrano di una decina di punti rispetto a giugno. Tengono export e occupazione. Stabile il tasso di utilizzo degli impianti, investimenti in lieve crescita. Non si chiude la forbice tra piccole e grandi imprese, con le grandi (oltre 50 addetti) che registrano saldi positivi, contrariamente alle piccole (meno di 50 addetti), dove prevalgono i pessimisti. Un'analisi più approfondita mostra come siano soprattutto le micro-imprese (sotto 10 addetti) a essere fortemente pessimiste.

Saldi negativi per produzione e ordini

Nel dettaglio, per le oltre 900 aziende del campione, restano negative le attese su produzione e ordini per il quarto trimestre 2019. In particolare il saldo sulla produzione totale passa da -2,3% a -1,5% e quello sugli ordinativi totali da -3,2% a -4,9%. Rallentano anche le attese sull'export, che passano da +0,3% a -0,1%. Lievemente più caute ma ancora leggermente positive le previsioni sull'occupazione: il saldo passa da +4,3% a +2,1%.

L'export aiuta le medie imprese

Resta forte la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni. Le aziende più ottimiste sono le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato (saldo +6,9%); seguono le grandi esportatrici, che esportano oltre il 60% del fatturato, con saldo ottimisti pessimisti pari +0,9% e quelle che esportano dal 10 al 30% del fatturato (saldo 0,0%). Ancora negative le attese per le imprese che vendono all'estero meno del 10% della produzione, con saldo del -7,7%.

Si accentua ulteriormente il divario tra la *performance* delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +3,4% (era 1,9% a marzo) e -4,2% (era +4,5%).

Aumenta di un punto il ricorso alla CIG, che interessa ora il 12,7% delle aziende, una percentuale in lenta crescita negli ultimi trimestri.

Stabili gli investimenti

Variano di poco le aziende con programmi di investimento di un certo impegno, che passano dal 24,5% al 24,9%. Stabile il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che si attesta al 75% un valore non lontano dai livelli pre-crisi. Poche variazioni nella composizione del *carnet* ordini, in particolare il 20,6% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 48,6% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 18,9% per 3-6 mesi, l'11,9% per oltre 6 mesi.

La media complessiva dei tempi di pagamento è di 83 giorni; sale a 96 giorni per la pubblica amministrazione, in calo significativo rispetto ai livelli prevalenti di 4-5 anni fa. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. In calo il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (26,1%).

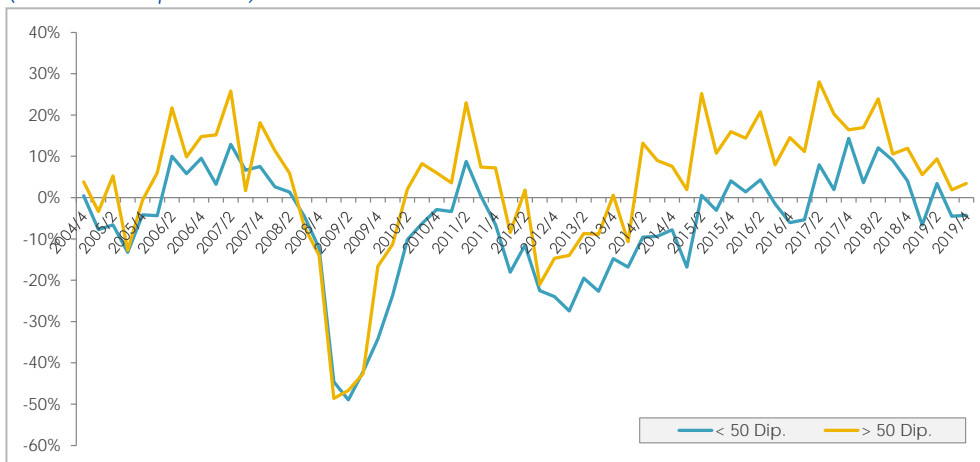
Segno meno anche per la metalmeccanica

A livello settoriale le aziende non metalmeccaniche esprimono attese ancora negative, passando dal -4,1% al -1,9%. Il saldo delle imprese metalmeccaniche è negativo per la prima volta dopo 18 trimestri positivi (dal +0,9% al -0,9%). Il comparto macchinari e apparecchi torna positivo, dopo lo scivolone del terzo trimestre e passa da -1,2 a +8,5; restano in crisi la metallurgia (da -13,5 a -10,3%) e l'*automotive* (da 0,0% a -2,9%); brusca frenata per l'industria elettrica ed elettronica (da +27,6% a 0,0%). Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento ancora positivo dell'alimentare, che non conosce crisi e passa da +7,8% a +12,0%, della chimica (da +2,0% a +5,3%), delle manifatture varie (da +6,0% a +11,0%) e del legno (da +12,5% a +7,1%). Gelata per gli impiantisti (da +8,3% a -22,9%), mentre è negativo il saldo per la gomma-plastica (da -10,0% a -1,9%). Resta profonda la crisi del tessile, soprattutto biellese (che passa dal -19,5% al -12,1%), del cartario-grafico (da -22,0% a -2,5%) e dell'edilizia (da -4,1% a -10,0%).

Bene Alessandria e Canavese, si aggrava la crisi del biellese

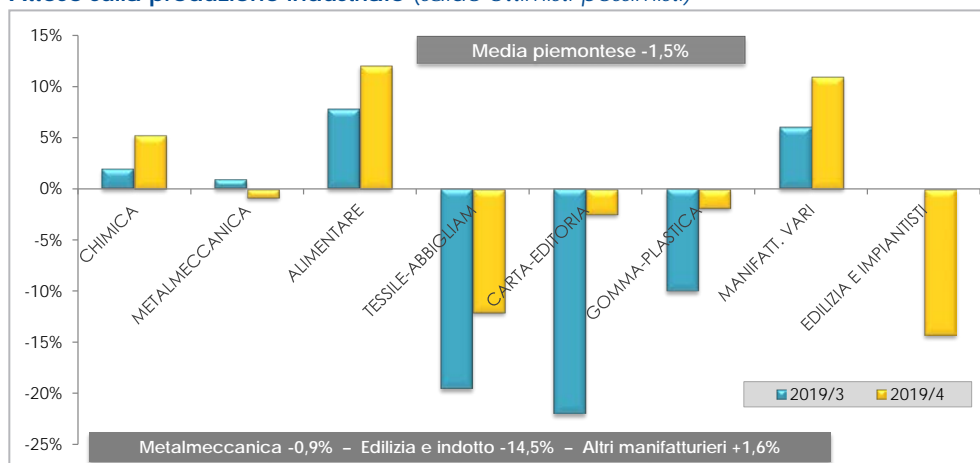
A livello territoriale, si segnala la ottima *performance* di Canavese (da +25,9% a +31,3%), Alessandria (da -7,1% a +10,7%), Novara (da +15,2% a +7,1%), Cuneo (da +3,8% a +5,1%). Inversione di tendenza ad Asti (da +7,9% a -3,2%), mentre restano negative le attese a Torino (da -0,9% a -8,1%), Verbania (da -6,9% a -14,3%) e Vercelli (da -13,5% a -5,0%). Si accentua la crisi a Biella, dove il saldo ottimisti-pessimisti, è negativo da un anno (-14,8% il saldo ottimisti-pessimisti).

Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2019.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2019.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2019.

INDAGINE IV TRIMESTRE 2019 - SERVIZI

Piemonte servizi previsioni	III trimestre 2019			IV trimestre 2019		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	23,5%	5,2%	18,2%	23,1%	4,6%	18,5%
Produzione	27,2%	9,9%	17,3%	26,9%	7,1%	19,8%
Ordini totali	26,9%	13,0%	13,9%	25,1%	9,0%	16,1%
Redditività	19,8%	10,2%	9,6%	15,8%	10,2%	5,6%
Ordini export	6,6%	9,5%	-2,9%	9,0%	10,9%	-2,0%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2019.

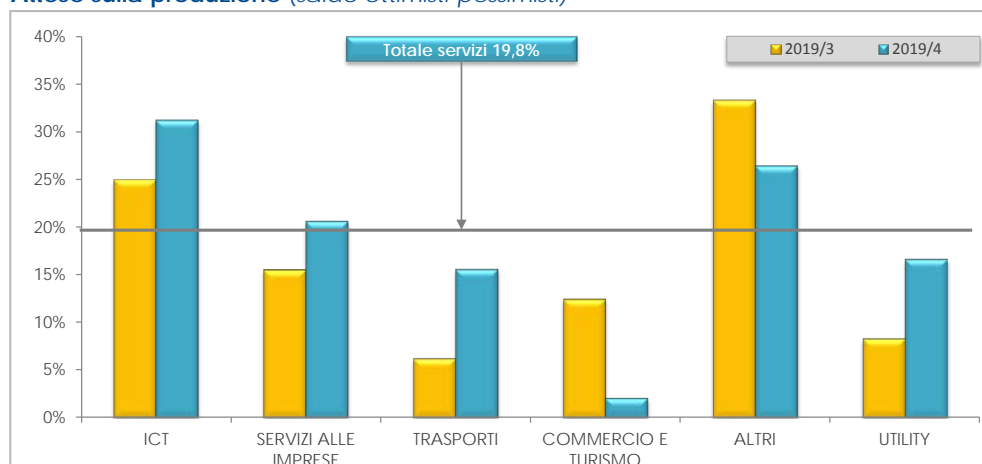
Attese ancora positive nel terziario

Si conferma, anche nelle previsioni delle aziende piemontesi per il IV trimestre 2019, il disallineamento tra manifattura e terziario, peraltro comune ad altri paesi industriali. Le oltre 300 imprese del terziario, infatti, esprimono valutazioni positive, ben più ottimistiche rispetto al manifatturiero, con indicatori che registrano saldi positivi a due cifre, allineati a quelli di giugno e marzo.

Leggero calo per gli investimenti

In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività migliora di 2,5 punti percentuali (da +17,3% a +19,8%), quello sull'occupazione passa da +18,2% a +18,5%. Positivo anche il saldo per ordini totali, che passa da +13,9 a +16,1%. Diminuiscono le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo (da 26,4% a 22,0%). Andamento positivo per tasso di utilizzo delle risorse (84%), mentre è quasi nullo il ricorso alla CIG, attestato allo 0,6%, invariato rispetto a giugno.

Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2019.

Aumentano le aziende con ordinativi oltre i 6 mesi

Qualche variazione per la composizione del carnet ordini. Il 12,0% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 32,0% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 20,6% per 3-6 mesi e il 35,4% per oltre 6 mesi. Da notare che il portafoglio ordini oltre i 6 mesi è considerevolmente più frequente nel terziario rispetto al manifatturiero (dove supera di poco il 10%).

Leggero rialzo per i tempi di pagamento. La media è di 69 giorni: il ritardo sale a 92 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. Il 28% delle imprese segnala ritardi negli incassi.



Notizie dalle imprese

- ▶ Diageo
- ▶ FCA
- ▶ FCA Bank
- ▶ Cnh
- ▶ Iveco Bus
- ▶ Italdesign
- ▶ Leonardo
- ▶ Megadyne
- ▶ Michelin
- ▶ NITO Nuova Industria Torinese
- ▶ Pernigotti
- ▶ Piemex
- ▶ Solvay

Diageo

Dai prodotti delle colline cuneesi nasce il gin italiano di **Diageo**, che consolida così un portfolio imbattibile a livello mondiale. Nella rinnovata distilleria di Santa Vittoria d'Alba, con un investimento di 420.000 euro e l'ammodernamento di un distillatore Frilli in rame degli anni 70, nasce Villa Ascenti gin *super premium* italiano.

Villa Ascenti è il frutto del lavoro del Mastro distillatore, Lorenzo Rosso. Vinificatore e distillatore qualificato nato e cresciuto in Piemonte, più di 20 anni di esperienza con la Diageo, per la creazione di questo gin ha collaborato con produttori e agricoltori della comunità del Piemonte nord-occidentale per raccogliere ingredienti locali di prima qualità: uva Moscato, menta fresca, timo e altre erbe che vengono distillate entro poche ore dalla raccolta.





L'uva Moscato, tipicità della regione e ingrediente chiave di Villa Ascen-
ti, viene vendemmiata nei mesi di agosto e settembre, per essere poi sot-
toposta a tre distillazioni, nell'ultima distillazione viene lasciata in infusione
con bacche di ginepro nel distillatore di rame.

Il prodotto è stato lanciato inizialmente su 14 mercati, tra questi Regno
Unito, Italia, Germania, Grecia, Irlanda, Spagna, Portogallo, Austria, Sviz-
zera e Polonia.

Diageo è quotata alla borsa di Londra (DGE) e a quella di New York
(DEO) e i suoi prodotti sono venduti in più di 180 paesi in tutto il mondo.

FCA

Il piano di rinnovamento **FCA** per gli stabilimenti italiani prevede investi-
menti per 5 miliardi di euro e la produzione di 12 versioni elettriche entro il
2021. A Mirafiori la nuova 500 elettrica, a Melfi la Compass e la Renegade
ibride *plug-in*, ad Atessa il Ducato elettrico e a Pomigliano la Panda con
motori *mild hybrid*, oltre alla nuova Alfa Tonale, anche in versione *plug-in*.
A Mirafiori i tecnici sono al lavoro per montare la linea di assemblaggio
della nuova 500 elettrica dove, a pieno regime, verranno prodotte 70-
80.000 unità l'anno, con la possibilità di arrivare fino a 100.000 con un
terzo turno di lavoro; saranno 270 le vetture di validazione, costruite per
verificare che l'assemblaggio funzioni alla perfezione; in seguito verrà av-
viata la produzione di preserie e, a fine primavera, gli esemplari destinati
alla vendita.

FCA ha siglato due *partnership* importanti, una con Enel X per l'installa-
zione di 700 colonnine per la ricarica di auto ibride, *full electric* e *plug in*;
l'altra con Terna (gestore nazionale della rete di trasmissione in alta ten-
sione) per installare nello stabilimento Mirafiori un grande dimostratore di
tecnologia Vehicle to Grid (V2G).

Il progetto si configura come sito innovativo dedicato all'*e-mobility*, per
testare le batterie, ottimizzare la messa in rete dei veicoli elettrici e garan-
tire non solo la ricarica dei mezzi ma anche la possibilità che le vetture
immagazzinino e rilascino l'energia in surplus. Secondo FCA e Terna è
fondamentale che tra energia prodotta e consumata ci sia equilibrio, le
vetture elettriche circolanti devono, quindi, diventare una risorsa.

Le prime vetture collegate al dimostratore saranno 64, poi con il cresce-
re della produzione di Fiat 500 Bev si dovrebbe arrivare a 600-700 auto
connesse con una potenza stimata di 25 *megaWatt* disponibili. L'infra-
struttura sarà in grado di aggregare in rete, oltre alle auto, anche fonti
energetiche fotovoltaiche e batterie a fine ciclo.

Entrerà in funzione nei primi mesi del 2020 un *battery hub* nello stabili-
mento Mirafiori di corso Tazzoli. Un centro di assemblaggio batterie che
prevede un investimento di 50 milioni di euro e la previsione di impiegare
fino a 100 addetti oltre ad attività di formazione e sperimentazione sulle
prestazioni delle batterie. Le future 500 elettriche monteranno batterie
Samsung, ma ai futuri nuovi modelli *full electric* del gruppo, a cominciare
dalla Maserati Gran turismo e Gran cabrio che verranno prodotte a Tori-
no, saranno applicati i nuovi sistemi assemblati a Mirafiori.



CNH

Il nuovo centro effettuerà test elettronici anche per il controllo di qualità di componenti forniti dai maggiori produttori *leader* della mobilità elettrica. La controllata Comau, grazie alla sua esperienza, si occuperà dell'assemblaggio delle celle che andranno a costituire gli alimentatori.

Lo stabilimento **CNH** di San Mauro Torinese, con un investimento di 20 milioni di euro, verrà riconvertito in un polo della logistica 4.0 avanzato e dotato di tutte le più importanti tecnologie del settore, con il riassorbimento di oltre due terzi dei 370 addetti, dopo 15 mesi di cassa integrazione straordinaria.

Fca Bank

FCA Bank e Leasys, hanno lanciato CarCloud un progetto che permette di sottoscrivere su Amazon un abbonamento mensile per utilizzare automobili nuove, in tutta Italia, senza preoccuparsi di documenti, assicurazioni e costi di manutenzione. Oltre all'iscrizione da pagare direttamente ad Amazon, il canone mensile va da 199 a 349 euro e comprende bollo, assicurazione kasko, garanzia, manutenzione, cambio pneumatici e non ha vincoli temporali.

Sono disponibili due tipologie di canone, la prima è Leasys CarCloud 500 con la possibilità di guidare una Fiat 500, 500X, 500L, 500L Wagon o 500L Cross e l'altra è Leasys CarCloud Renegade & Compass e consente di scegliere tra una Jeep Renegade e una Jeep Compass.

Il cliente può decidere se ritirare la vettura nel Leasys mobility store più vicino (tra i 150 convenzionati in Italia) o farsela consegnare direttamente al proprio domicilio come servizio aggiuntivo.

Iveco Bus

Ile de France Mobilités ha ordinato 409 autobus a gas naturale di **Iveco bus** per rinnovare una parte della sua flotta di mezzi pubblici. I nuovi bus sostituiranno quelli alimentati a gasolio e saranno utilizzati sulla rete di trasporto della periferia interna ed esterna di Parigi.

La consegna dei veicoli è prevista tra il 2020 e il 2021, il modello di autobus acquistato è il nuovo Urbanway NP a gas, con una autonomia di





circa 400 chilometri, adatta ad aree metropolitane estese come quella parigina. Gli autobus potranno essere alimentati anche da biometano derivato dalla lavorazione di rifiuti organici riciclati. Con questa applicazione l'Urbanway NP offre importanti vantaggi ambientali: le emissioni di particelle fini risultano ridotte quasi a zero e le emissioni di NOx di oltre un terzo. Il modello, inoltre, garantisce un contenimento del rumore grazie ad un motore con emissioni sonore abbassate del 50% rispetto ad altri impieghi.

Italdesign

Italdesign e Fev, multinazionale tedesca specializzata in ingegneria del motore, hanno creato il Powertrain emissions lab, il più avanzato laboratorio italiano per testare le emissioni di tutti i tipi di autoveicoli (combustibile, *full electric*, idrogeno) e verificare che siano conformi ai principali standard internazionali.

È un'iniziativa nata sui tavoli della città di Torino, fra soggetti che si sono conosciuti in occasione di iniziative come Smart road, City lab e Competence center; per questo progetto Italdesign ha investito 10 milioni di euro. Il laboratorio costruito in soli 18 mesi è già funzionante, si estende per mille metri quadrati all'interno del quartier generale di Italdesign a Moncalieri, che di conseguenza ha spostato nell'impianto di Vadò tutti gli ambienti di assemblaggio. Il nuovo centro impiega oltre 40 persone ed è operativo 24 ore su 24 per sei giorni a settimana. Molti dei tecnici impegnati nel laboratorio sono stati assunti dal master post laurea in Energy management for automotive powertrains sponsorizzato un anno fa dalle due società.

Le vetture vengono ospitate in camere speciali in cui le temperature oscillano tra -30 gradi e +45 gradi e sono poi testate su un banco a rulli: i gas emessi dall'automobile mentre è in moto (anidride carbonica, monossido e biossido di carbonio, ammoniacca e idrocarburi) sono analizzati da una centrale a computer, in cui lavoreranno gli ingegneri esperti di dati.

A Vadò è già operativa una nuova struttura parallela di 14.000 metri quadri che ospita logistica e produzione dei prototipi pre-serie, (8-10 modelli a settimana), mentre le supersportive marchiate Automobili speciali, ad esempio la Zerouno, vengono assemblate a Moncalieri.

Leonardo

Nello stabilimento **Leonardo** di Caselle torinese sarà realizzato l'Atr 72Mp, ordinato dalla Guardia di finanza italiana e che rappresenta la nuova frontiera dei velivoli da pattugliamento marittimo.

Il contratto ha un valore di oltre 150 milioni di euro e porta così a quattro il numero di apparecchi di questo genere ordinati dalla Guardia di Finanza. Le consegne inizieranno a fine 2019 e saranno completate nel 2022. Una commessa importante perché avrà ricadute direttamente sugli stabilimenti torinesi, nello specifico sulla sede di Caselle. È ancora in corso invece la discussione sul nuovo caccia angloamericano Tempest, che nel caso entrerà in produzione fra qualche anno.

Megadyne, azienda *leader* nella fattura e commercializzazione di pulegge e cinghie di trasmissione ha portato a termine l'acquisto delle macchine utensili della bolognese Sati, specializzata in ingranaggi per uso industriale. L'obiettivo è quello di ampliare la gamma di prodotti per la clientela, espandendo i prodotti all'accessoriato industriale ottenendo benefici per fare poi sinergie nel mondo del *power transmission*.

Lo *shopping* di Sati da parte di Megadyne segue quello dell'agosto di un anno fa dell'inglese Challenge power transmission, che realizza prodotti tecnici e di trasmissione di potenza e, a maggio 2018, della spagnola Perhar distribuciones, attiva nella commercializzazione di nastri modulari e nastri trasportatori con due importanti centri distributivi e di lavorazione dei prodotti in Valencia e Madrid.

Megadyne, quartier generale e un impianto a Mathi e un altro impianto ad Agrate, oggi fattura 800 milioni e vanta 500 addetti in Italia, 5.500 nel mondo.

Michelin

Lo stabilimento **Michelin** di Alessandria, il più grande per la produzione di pneumatici per autocarri in Italia, con 920 addetti e oltre un milione di pezzi l'anno, investe 18 milioni di euro sulla sostenibilità, per costruire una linea pilota dove sviluppare gli pneumatici con materiali in grado di ridurre la resistenza al rotolamento e abbassare consumi energetici ed emissioni inquinanti, in grado di ridurre del 20% l'energia consumata.

L'impianto di nuova generazione è costituito da una linea di estrusione simultanea per la fabbricazione di battistrada complessi. L'industrializzazione del prodotto è prevista nel 2021-2022.

Michelin Italia conta tre *plant* in Piemonte, il più grande a Cuneo con 4.000 addetti e ricavi per 1,6 miliardi, ed è tra i soci fondatori del Competence center del Politecnico di Torino.

Ad Alessandria si lavora su tre turni, più del 90% della produzione va all'estero, il 40% della quale è destinato ai mercati oltreoceano. Uno stabilimento con un portafoglio di 75 diversi modelli di pneumatici per il trasporto pesante, oltre che per mezzi industriali e agricoli e la capacità di lavorare su 37 diverse tipologie di prodotti al giorno.

Obiettivo dello stabilimento di Alessandria è dimezzare entro il 2020, a confronto con il 2005, l'impatto ambientale in base a una serie di indi-



catori che misurano consumo di risorse (energia e acqua) emissioni e quantità di rifiuti. Michelin ha sviluppato su Alessandria, con la torinese Enerbrain, un sistema di monitoraggio di temperatura, umidità e qualità dell'aria che permette di intervenire in tempo reale e ridurre i consumi energetici, modello che presto sarà adottato anche nella sede di Cuneo. Ad Alessandria, intanto, il lavoro fatto finora sul ciclo dei rifiuti ha permesso di valorizzare al 100% gli scarti, una parte dei quali è impiegata nelle filiere della gomma-plastica.

NITO

Nuova Industria Torinese (NITO) assembla e commercializza moto elettriche a Trofarello. Il fondatore Cesar Mendoza aspirava a far rinascere il distretto delle due ruote torinese che nel 1925 vantava 120 piccoli costruttori di motocicli, solo più 12 negli anni '50, 2 negli anni '70 e poi più nulla. Servivano però capitali per accontentare le richieste del pubblico più ecologico e così il 9 luglio, sulla piattaforma Mamacrowd, è partita la colletta *on line* in cui Mendoza chiedeva 499.000 euro per i suoi scooter a impatto zero. Ne ha raccolti 602.573 da 84 sottoscrittori, la metà dei quali piemontesi. Grazie a questo denaro verrà completata la parte ingegneristica e sarà sviluppato un nuovo scooter da lavoro per allargare la gamma di NITO.

La società ha in catalogo l'N4, il Nes, i monopattini a spinta ed elettrico N1 ed N2 e il motociclo leggero pieghevole N3, tutti diffusi tramite una rete vendita di 23 punti e 8 importatori di cui uno negli Stati Uniti. Il modello Nes ha vinto quest'anno due premi europei, l'Adi design index e il German design award. La versione 5, con una velocità di 45 km orari arriva a 100 chilometri di autonomia, la versione 10 con una velocità di 90 km orari arriva a 80 chilometri di autonomia.

La società di consulenza di *fundraising* per *startup* e PMI Bizplace ha stilato una classifica delle società più promettenti e NITO è tra quelle più avanzate nella nuova mobilità, insieme a MiMoto di Gianluca Iorio, GetMyCar di Giuliano Rovelli, Zeroundici di Mattia Bertone e la Easyrain di Aldo Bianchi Vimercati.



Rilancio industriale per lo stabilimento **Pernigotti** di Novi Ligure: il gruppo turco Toksoz ha ceduto Ice & Pastry e Pernigotti maestri gelatieri italiani, il ramo gelati dell'azienda, a Optima.

La stessa ha sottoscritto con Pernigotti un contratto di *co-packing* per una fornitura decennale, intanto il gruppo turco continuerà a produrre cioccolato, praline e torrone, oltre agli ingredienti per il gelato, nello stabilimento piemontese.

A Novi sono impiegati 83 addetti, 48 dei quali operai. Una parte, circa 15 persone, lavorerà per produrre preparati per il gelato per conto di Optima, gli altri si occuperanno di cioccolato. L'obiettivo attuale è quindi quello di rilanciare il sito produttivo con investimenti che saranno resi noti quando verrà presentato il piano industriale al ministero dello Sviluppo economico.

Piemex

Esiste una moneta complementare in Piemonte e si chiama **Piemex**. È un circuito di credito commerciale a cui aderiscono più di 500 aziende, tra agosto 2016 e agosto 2019 ha generato movimenti per 7,1 milioni di euro con 11.000 transazioni. Insieme ad altre 12 realtà regionali in Italia, fa parte della *holding* Sardex. Complessivamente contano, nel nostro Paese, oltre 500 milioni di euro transitati tra il 2010 e il 2019 e più di 10.000 aziende aderenti.

Il meccanismo è semplice: aziende e dipendenti aderiscono al *network* pagando una quota, aprono un conto e iniziano a ricevere pagamenti e fare acquisti nel circuito. La contabilità non cambia, ma dovrà essere trasparente: fatture, scontrini e ricevute verranno sempre emessi, cambia solo il mezzo di pagamento indicato nel documento contabile (1 *pie-mex* = 1 euro). Lo scambio avviene attraverso una piattaforma digitale. Il vantaggio è che non si spostano euro dal conto corrente e l'impresa o il professionista possono beneficiare di maggiore liquidità.

Solvay

Per rispondere alla continua crescita della domanda di guarnizioni ad alte prestazioni nel settore automobilistico, petrolifero e dei semiconduttori, **Solvay** aumenterà di circa un terzo la capacità produttiva dei suoi fluoroelastomeri a reticolazione perossidica, nell'impianto di Spinetta Marengo. L'FKM Tecnoflon è usato in motori a combustione interna a basse emissioni, in veicoli ibridi ed elettrici e in applicazioni come ricircolo di gas combustibili, condotti per turbocompressori, tenute meccaniche e guarnizioni, dove è necessaria la resistenza ad alte temperature e a fluidi chimici aggressivi. Il prodotto è usato anche nel settore dei semiconduttori e nei dispositivi elettronici indossabili, dove aiutano a mantenere condizioni di elevata purezza. L'aumento della capacità sarà effettiva dal 2021 e si aggiunge a iniziative analoghe realizzate nel modernissimo sito di Solvay a Changshu (in Cina) e negli Stati Uniti.